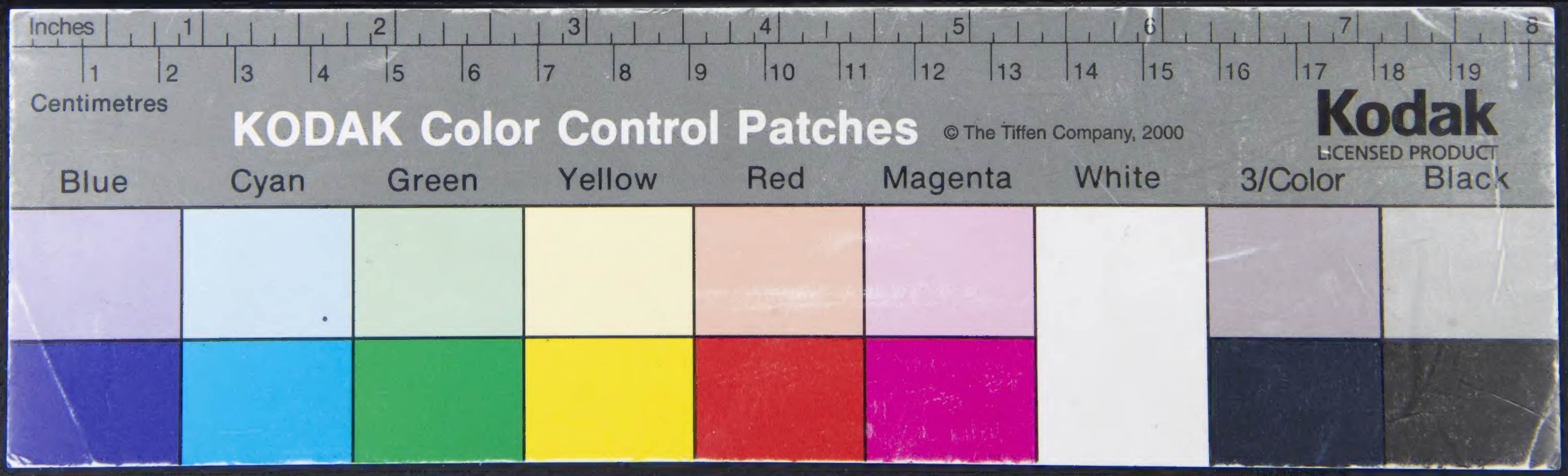
Inches
1
2
3
4
5
6
7
8
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

DEL
NOB
LIO
'RA
LAL

Rom o 412.

V. Nobiltà

8 ; 5 ; 1 ; 4.

444

ad uso Segnoli d'andolfini

Quest' operetta si crede di Cornelio Agrippa.

DELLA NOBILTA

ET ECCELLENZA

DELLE DONNE,

DALLA LINGVA FRANCESE

NELLA ITALIANA

TRADOTTO.

CON VNA ORATIONE DI M.

Aleßandro Piccolomini in lode

delle medeſime.

Con Gratia & Priuilegio.

E T E R N A

DE LA MIA MORTE

E VITA DI LVI.

BIBLIOTECA NAZIONALE
1872
FIRENZE

InVinegia Appreßo Gabriel Giolito de Ferrari.

M D X L V.

ALLA ILLVS.

SIGNORA BVONA SVARDA
DA SAN GIORGIO

DOICHE *il ualor di V. S. fu sempre una, & delle maggiori difese delle Donne, si come cosa di tanto pregio, che non pure a coprire i difetti, ma di gran lunga da se solo e sofficientissimo ad accrescergli splendore, et ornamento, io ho giudicato conuenirsi molto alla professíon di lei questa opera, laquale parla della eccellenza delle Donne. Non perche V. S. habbia bisogno, che le siano insegna-*

ti quei gradi di perfettione, & quei termini di grandezza, iquali meritamente pongono in honore & riuerenza le Donne appresso gli huomini di giudicio: ma perche, mostrando a i nemici loro, onde deriuano le lodi di uoi altre, cioe di propria bocca di quegli, che sono usati biasmarui, & portarui inuidia, ella possa piu ageuolmente confondere la malitia, & iniquita sua. Perche se ben V. S. queste medesime & altre piu efficaci ragioni potesse mostrar loro uscite del profondo ingegno di quella, tuttauia non sarebbono si leggiermente credute, quanto saranno poi che elle uengano dall'animo di loro stessi. Benche se uorranno risguardare a i meriti di V. S. & all'eccellenza delle uirtu sue, non po-

tranno se non honorare, & hauere in pregio le donne per rispetto di lei. Prenda dunque V. S. il dono, ch'io le faccio, & come degno di lei, & come cõueniente all'affettione, ch'io porto generalmente al sesso uostro, & la riuerenza particolare, che la mia seruitu sempre hauera uerso la S. V. alla cui buona gratia cõ ogni humilta mi raccomando, & bacio le mani. Alli xiij. di Settembre MDXLIIII. di Vinegia.

Di V. S.

Seruitore

Gabriel Giolito de Ferrari.

DELLA NOBILTA'
ET ECCELLENZA
DELLE DONNE.

IO *ottimo maßimo, creatore di tutte le coſe, padre et ſommo bene dell'uno & dell'altro ſeſſo, pienißimo di fecondita creò l'huomo ſimile a ſe, creandolo maſchio & femina. La diffcrẽtia de iquai ſeßi non conſiſte ſenon nella diuerſita delle parti del corpo, nellequali l'uſo del generare ricercaua diuerſità neceſſaria. ma & al maſchio & alla femina diede la medeſima & totalmente indifferente forma de l'anima: tra lequali non ci è ueruna differentia di ſeſſo. La donna parimente con l'huomo ha per ſorte hauuto la medeſima ragione, mente, & fauella: & tende ad uno iſteſſo fine di beatitudine, oue nõ fia alcuna eccettione di ſeſſo, percioche, ſecondo la uerita euangelica, riſurgendo nel proprio ſeſſo nõ piu uſeranno l'ufficio di quello; ma ſi promette loro la ſimilitudine de gli angeli. Adunque fra l'huomo & la donna, inquanto all'eſſentia dell'anima, niuna cagione*

ui ha, onde per nobiltà l'uno debbia precedere all'altro: ma a ciascuno di loro è innata una pari liberta di degnitade. Nelle altre cose poi, oltra la diuina essentia dell'anima, lequali sono nel maschio, la inclita donnesca stirpe quasi infinitamente è piu nobile della dura generatione de gli huomini. Ilche allhora pur sarà prouato & confermato; mentre questo istesso, et quel che è la nostra intentione, sarà dimostrato non con parole finte & false, ne con cauillationi logicali, con lequali molti sophisti sogliono inuiluppare gli huomini; ma con la difesa & soccorso di ottimi autori, con le ueraci historie delle cose fatte, con manifeste ragioni, et con testimonianza anchora delle scritture sante, & con le constitutioni della ciuile & canonica legge. Primieramẽte adunque (accioche io pure incominci a trattar la materia) è fatta la donna tanto piu eccellẽte che l'huomo, quãto ella hebbe nome piu eccellente di lui: percioche Adam significa terra, & Eua è interpretata uita: & quanto la uita è piu degna della terra; tanto la donna all'huomo è da esser anteposta. Et non bisogna dire, che il far giudicio di esse cose da i nomi, sia debile argomento: imperoche noi sappiamo, che quel sommo artefice delle cose & de i nomi, prima conobbe le cose, che egli le nominasse: ilquale, conciosia che ingannar non si potesse, fabricò i nomi di maniera, che esprimessero la natura della cosa, la proprieta, & l'uso; percioche (& questo ancho le Romane leggi testificano) la uerita de gli antiqui nomi è, che siano conuenienti alle co-

se, & che apertamente le significhino: & perciò appresso li Theologi, & appo li Iurisconsulti l'argomentare da i nomi è di grandissima importanza: si come leggiamo che è scritto di Nabal, che secondo il suo nome è stolto, & la sua stoltitia è con esso lui. Onde san Paolo nella epistola a i Romani, douendo mostrare la somma eccellentia di Christo, usa tale argomento dicendo, Perche è fatto tanto migliore degli angeli, quanto egli ha conseguito nome piu eccellente a comparatione loro. & in un'altro luogo. Dettegli Iddio un nome, che è sopra ogni nome, che nel nome di Giesu si pieghino tutte le ginocchia de i celesti, de i terrestri & de gl'inferi. Aggiungniui che non piccola forza dell'una & dell'altra legge si contiene nelle obligationi & significationi delle parole, nelle conditioni & dimostrationi, nelle conditioni apposite, & simili maniere di disputationi & capi delle leggi, come si puo comprendere in quegli istessi, & simiglianti altri titoli dell'una & dell'altra legge: percioche in essa argomentiamo dalla interpretatione del nome, similemente dalla forza del uerbo & del uocabolo, & anche dalla etimologia & forma del nome, & dell'ordine delle parole: percioche le leggi acutamente considerano le significationi de i nomi per potere in cotal modo cauarne qualche senso. Et anche Cipriano contra i Giudei argomenta, che il primo huomo pigliò il nome da i quattro cardini del mondo, che sono Anatole, Dysis, Arctos, Mesimbrios,

che significa Oriente, Occidente, Settentrione, Mezogiorno. Et il medesimo nell'istesso libro interpreta il nome di Adam, perche la terra è fatta carne: benche tale espositione sia discordante da i detti di Moise, percioche appresso gli Hebrei si scriue non con quattro, ma con tre lettere; nondimeno cotale interpretatione non è da biasimare in cosi santo huomo, che non seppe la lingua hebraica, della quale molti santi & espositori delle sacre lettere senza biasimo ne furono ignoranti. Et se à me non si ha da concedere simile licentia, che mi sia lecito in lode del sesso feminile fingere una pari etimologia del nome di Eua; almeno da i secreti segni de i Cabalisti mi lascino dire solamente questo, che il nome della donna ha piu conformità co'l Tetragrammaton nome ineffabile della diuina omnipotentia, che non ha quello dell'huomo: ilquale co'l nome diuino ne in caratteri, ne in figura, ne in numero si conuiene. Ma di ciò hora lasciaremo di parlare: percioche sono cose da pochi lette, & da meno intese, & ricercano narratione piu ampia, che in questo luogo scriuerla si conuegna. Noi intanto inuestigaremo l'eccellenza della donna non pure dal nome; ma dalle cose istesse, da gli ufficij, & da i meriti. Consideriamo adunque (come dicono) le scritture, & cominciando dal principio della creatione diciamo che degnita superiore all'huomo habbia hauuto la donna nel primo ordine dello essere creati. Sappiamo che tutte le cose, che da Dio ottimo maßimo

sono state fatte, spetialmente in questo sono differenti, che alcune di esse perpetuamente rimangono incorrottibili, & altre soggiaceno alla corruttione & mutatione: & Iddio nel crearle procedette con questo ordine, che cominciando dal piu nobile di uno finisse nel nobilißimo dell'altro. Siche primieramente creò gli Angeli incorrottibili & le anime: percioche Agostino disputa, che l'anima del primo nostro parente, prima che formato fusse il corpo, fu creata insieme con gli Angeli. Creò i corpi incorrottibili, si come i cieli & le stelle: & gli elementi certamente incorrottibili; ma sottoposti à uarie mutationi, de quali tutte le altre cose alla corruttione soggette compose, procedendo da i piu uili, per ciascun grado di degnita di nuouo ascendendo alla perfettione dell'uniuerso. Di qui primieramente uscirono i minerali, dipoi i uegetabili, le piante, & gli arbori, poscia i Zoophyti, (cioè piane, animali) finalmente gli animali bruti, seguentemente i reptili, i pesci, gli uccelli, & i quadrupedi. Ma nell'ultimo creò due huomini simili à se, il maschio dico prima, & ultimamente la femina, nella quale si compirono i cieli & la terra, & ogni loro ornamento: percioche il creatore uenuto alla creatione della femina in quella si riposò, come non gli restasse da creare altra cosa piu honorata: & in essa tutta la sapientia & potenza del fattore si terminò & compì: & oltra di lei altra ueruna creatura non si troua, ne immaginar si puote. Essendo

adunque la donna l'ultima creata, & fine, & compimento perfettißimo di tutte le opere d'Iddio; chi negherà che ella per la somma eccellentia non sia sopra ogni creatura dignißima? & senza lei il mondo già totalmente perfettißimo, & in ogni cosa compiuto sarebbe stato imperfetto, ilquale non si potè condurre a fine di perfettione altrimenti, che con una creatura molto piu perfetta di tutte le altre. Et in uero strana & non conueneuole cosa sarebbe il pensare, che Iddio haueße finito si grande opera in alcuna cosa, che imperfetta fußse: percioche essendo il mondo fatto dal sommo artefice quasi interißimo & perfettißimo circolo, bisognaua che si finisse in quella parte, laquale in se stessa con un nodo unitißimo legasse il primo di tutte le cose con l'ultimo di ogn'una. Cosi la donna, mentre si fabrica il mondo, fra tutte le create cose inquanto al tempo fu l'ultima, & la medesima si per auttorità, come per degnitade fu la prima nel concetto della mente diuina: si come di lei scriue il Propheta, Auanti che fossero creati i cieli la eleße Iddio & preeleße. Et è diuulgata quella sententia de i Philosophi, Sempre il fine, acciochè io usi il lor modo di parlare, è primo nella intentione, & nella essecutione ultimo. & la donna fu la diretana opra d'Iddio, & da lui fu introdotta in questo mondo come regina di esso in un reale palazzo già preparatole, ornato & compiuto di tutti i doni. Meritamente adunque ella è amata, riuerita, & osseruata da ogni creatura,

& ogni creatura meritamente le è soggetta, & la ubbidisce, essendo lei Regina & fine di tutte le creature, & perfettione & gloria in tutti i modi compiuta. Onde il sapiente disse di lei, Glorifica la generosita della donna hauendo familiarita con Dio: & anche il Signore del tutto amò quella. Oltra di ciò quanto per ragione del luogo, nelquale fu creata la donna, ella auanzi l'huomo di grado di mobiltade; le scritture sacre abbondantißimamente ce ne rendeno testimonianza: percioche la donna fu formata insieme con gli angeli nel paradiso, luogo parimenti nobilißimo & sommamente dilettеuole, ma l'huomo fu fatto fuori del paradiso in campo saluatico insieme con gli animali bruti, dipoi per crear la donna fu trasportato nel paradiso: & percio ella per una certa propria dote della natura, come auezza nell'eminētißimo luogo della sua creatione, guardando in giu da quanto uuoi suprema altezza, non patisce uertigine, ne se le abbagliano gli occhi, come a gli huomini suole accadere. Oltra cio, se interuiene che l'huomo et la donna insiememente si anneghino, rimosso ogni esteriore aiuto, ella piu lungamente dimora sopra l'acqua, doue l'huomo piu tosto ua a fondo & si sommerge. Ma che la nobilta del luogo importi alla nobilta della persona; le leggi ciuili & i canoni sacri manifestamente ce lo confermano: & la consuetudine di tutte lo genti non pure nel considerar gli huomini, ma ciascuna sorte di animali, & anchora le cose inanimate, spetialmen-

te osserua questo, che quanto sono nati in piu degno luogo; tanto piu generosi istimati siano. Et perciò Isaac comandò al suo figliuolo Iacob, che non prendesse mogliere della terra di Canaam, ma della Mesopotamia della Siria di miglior conditione. & è una cosa non dissimile appresso san Giouanni, quando Philippo diceua, Noi habbiamo trouato Giesu Nazareno figliuolo di Ioseph: & Nathanael gli disse, Da Nazarette puote egli essere cosa alcuna buona? Hora andiamo alle altre cose. La donna è piu nobile che l'huomo nella materia della creatione: percioche ella fu creata non d'inanimato & uilissimo loto, si come fu l'huomo; ma di purificata materia, animata, & uiuace, dico di anima rationale partecipe della diuina mente. A questo ui si aggiugne che l'huomo fu fatto da Iddio di terra producente ogni generatione di animali quasi per sua propria natura & aiutata dall'influsso celeste: ma la donna fuori d'ogni influẽza di cielo & apparecchio di natura, & senza l'aiuto di alcuna uirtu fu da Dio solo creata, ugualmente in ogni cosa corrispondente a se medesima, integra, & perfetta, l'huomo intanto perdendo una costa, della quale fu formata la donna, cioè Eua, del dormente Adam, & si profondamente; che non si sentì suegliere la costa, che Iddio gliela tolse & diedela alla donna. Si che l'huomo è opera della natura, & la donna artificio d'Iddio, & perciò ella quasi sempre è piu capace, & spesse uolte piu ripiena dello splendore & bellezza diuina, che non è l'huo-

mo. Ilche si puo facilmente comprendere dalla politezza, & dalla marauigliosa belta di lei: percioche, non essendo la bellezza altro che uno splendore del uolto & del lume diuino innato alle cose, & rilucente ne i corpi formosi; egli ha eletto di habitare, & di risplendere nelle donne abbondantissimamente, & molto piu che ne gli huomini. Et di qui procede, che il corpo della donna è dilicatissimo & a uederlo & a toccarlo: la carne è tenerissima, il color chiaro & bianco, la pelle polita & lucida, la testa bella, la chioma uaghissima, i capegli dilicati & sottili, splendenti & lunghi, il uolto uenerabile, lo sguardo lieto, la faccia formosissima sopra tutte le cose, il collo candido, la fronte spatiosa, & rilucente: ha gli occhi piu uiui, & piu lucenti, & di amabile letitia, & gratia adornati: sopra iquali sono le ciglia composte in giro sottilissimo, dequali con un piano honesto, & con distantia conueniente son diuise, dal cui mezzo discende il naso uguale & ritirato a diritta misura: sotto ilquale è la bocca bella, & gratiosa per le tenere labbra conformemente fatte, fra lequali per piccolo riso si ueggono biancheggiare i denti minuti, & collocati con ordine uguale, & risplendenti a guisa d'auorio, & sono di minor numero, che quegli dell'huomo, per non essere ella ne ingorda mangiatrice, ne anco mordace. d'intorno poi surgon le mascelle, & le gote tenere & morbide, piene di honestà, & colorite non

altramente che se fussero rose. Il mento ritondetto, & grato per la conueneuole concauità. Sotto ilquale ha il collo schietto, & alquanto lungo, dalle ritonde spalle eleuato. La gola dilicata & bianca, sostentata da mediocre grassezza. La uoce & la fauella soaue, il petto ampio & eminente, uestito ugualmente di carne, con le mammelle sode, & con la rotondita di quelle insiememente & del uentre. I lati morbidi, il dosso piano & diritto, le braccia lunghe, le mani schiette, le dita rotonde & lunghe con le giunture ben disposte. I fianchi & le coscie ragioneuolmente grasse, le gambe carnose. Le estremita delle mani & de i piedi finiscono in giro circolare, & i membri tutti ottimamente nutriti. Aggiungnici il caminare maturo, i passi modesti & graui, il mouimento honesto, i gesti degni. Oltra di ciò nella misura, nell'ordine, nella figura, & nella dispositione di tutto il corpo somma & ampiamente in ogni cosa è bellissima. Et in tutto l'ordine delle creature non è spettacolo si marauiglioso, ne miracolo tanto da riguardare: di maniera che niuno è, se cieco non fia, che totalmente non ueda, che tutto cio che di bellezza è capace l'uniuerso mondo, Iddio insieme lo ragunò, & diedelo alla donna, accioche di lei ogni creatura si stupisca, & per molte cagioni la riuerisca & ami, tanto che uediamo che suole accadere che li spiriti incorporei, & i demoni spessissime fiate delle donne ardentissimamente s'innamorano: laquale non è fallace openione,

ma per molte esperienze manifesta ueritade. Et lasciato da banda quel che i poeti scrissero de gli amori de li Dei, & delle amate de i medesimi: come di Daphne da Apollo diletta, della figliuola di Salmoneo da Nettuno, di Hebe, di Iola, & di Omphale da Hercole, & di quelle, di cui glialtri Dei s'infiammarono, & di assaissime delle quali Gioue s'innamorò. Questo dono di bellezza cotanto diuino, & si degno di essere amato da gli Dei & da gli huomini, i scritti sacri in molti luoghi, oltra le altre doti di gratie, nelle donne honoratissimamente commendano: onde si legge nel Genesi, che uedendo i figliuoli d'Iddio le figliuole de gli huomini, che erano belle, di esse si elessero per moglieri quelle che loro uolsero. Leggiammo ancho di Sara moglie di Abraham, che fu bella, anzi bellissima sopra le altre donne della terra. Similemente il seruo di Abraham mentre uidde Rebecca fanciulla di bellezza singulare, seco tacitamente disse. Questa è quella che il Signore ha apparecchiato ad Isaac figliuolo di Abraham, & Abigail moglie di Nabal huomo pessimo era sauia & accorta, si come ella era bella: & per cagione saluò la uita & la faculta di suo marito dal furore di Dauit. Et cosi un cattiuo huomo fu saluato per una bella donna; percio che Dauit le parlò in questa maniera. Va pacificamente in casa tua, ecco io ho udito la tua uoce, & ho fatto honore alla tua faccia. Percio che essendo ogni bellezza o nell'animo, o nel parlare, o nel corpo; Abigail tutta fu et per pru

dentia di ſpirito, & facondia & gratia di parlare, & per leggiadria di corpo belliſsima: per ilqual riſpetto, morto Nabal ſuo marito, diuentò una delle moglieri di Dauit. Et Bathſeba fu donna di cotanto eccellente beltade; che Dauit preſo dall'amor di lei, dopo la morte del marito ſpoſatola la inalzò ſopra le altre, dandole degnita di Regina. Anchora Abiſag Sunamite, per eſſere fanciulla belliſsima, fu eletta che giaceſſe con Dauit Re già uecchio acciò gli riſtoraſſe il calore: onde egli le uolſe accreſcere ſommi honori, & dopo la morte di lui fu in luogo di Regina tenuta. A queſto riguardano & uanno le coſe che leggiamo della marauigliosa bellezza della Regina Vaſthi, & ancho di Heſter, che le fu anteposta, & fu piu eccellente di lei, quanto fu di uolto piu bella, & piu gratioſa. Leggiamo anche di Iudit, che il Signore gli accrebbe la bellezza di modo, che quegli che la uiddero, uennero in iſtupore mirabile finalmente di Suſanna, che fu ſommamente dilicata, & di belliſsimo aſpetto. Che diremo che dopo le uarie tentationi uſate contra Iob, & dopo i ſuoi patiti & ſuperati guai, oltra gli altri premij che meritò per la ſomma patientia, leggiamo anchora che il Signore gli diede tre belliſsime figliuole aſſai piu gratioſe che le tre Gratie: ne in tutto il mondo donne piu belle di loro ſi trouarono. Leggiamo pur le hiſtorie delle uergini ſante, che certamente ci marauigliaremo di quanta mirabile beltade, & di forma gratiſsime ſopra le altre figliuole de gli huomini lo-

dandole ſolennemente le celebra la chieſa uniuerſale: ma molto piu la principale di tutte Maria Vergine, d'Iddio immaculata genitrice: della cui bellezza ſi ſtupiſce il Sole & la Luna, & dal cui uolto fermoſiſſimo riſplendette inſiememẽte tanta caſtitade et ſantità di bellezza; che benche abbagliaſſe parimente gliocchi et le menti di ciaſcuno; nulladimeno mai huomo niuno dalle bellezze di lei caſcò pure in minimo penſiero di laſciuia. Et queſte coſe da i ſacri libri, doue tante uolte ſi fa mentione della beltade, piu diffuſamente & quaſi con le parole proprie le ho raccontate; acciochè manifeſtamente conoſciamo la bellezza delle donne non ſolo appo gli huomini; ma appreſſo Iddio eſſere nobilitata & accreſciuta di honori. Et perciò in un'altro luogo nelle ſacre lettere trouiamo, che Iddio comandò che fuſſe ammazzato tutto il ſeſſo maſchio per fino a i bambini, & che le dõne belle ſi ſerbaſſero. Et nel Deuteronomio ſi permette a i figliuoli d'Iſraele eleggerſi per mogliere le donne belle, tra quelle che eßi menauano cattiue. Oltra queſta marauigliosa bellezza, ella è anche dotata di una certa degnita di honeſtade, ilche non auiene a gli huomini: percio che i capegli della donna ſi allungano tanto, che poſſono coprire tutte le parti del corpo piu uergognoſe. Aggiungniui che cotal parti del corpo ne i biſogni naturali alla donna (ilche ſuol biſognare a gli huomini) non è mai neceſſita di toccarle. Finalmente a gratia marauigliosa la natura iſteſſa ordinò i genitali alle donne non

eleuati come a gli huomini; ma ſtanti in dentro, & in luogo piu ſicuro, & piu ſecreto riposti. Et ueramente la natura ha conceduto piu di uerecondia alle donne che a gli huomini. Onde ſpeßißime fiate è accaduto una donna inferma di pericoloſo apoſtema in cotal parte, hauer piu toſto eletto la morte, che darſi a uedere ne toccare al medico. Et queſta honeſtà di uerecundia & morenti & morte la ritengono, come è manifeſto in quelle maßimamente che ſi annegano: imperò che come afferma Plinio, & l'eſperienza lo dimoſtra, il corpo morto della donna nuota con la faccia uolta in giu, hauendo la natura nel lor morire riſpetto alla loro honeſtà: ma quello dell'huomo nuota con la ſchiena in giu. Aggiungneſi a queſto, che il membro degniſſimo, per ilquale ſpecialmente ſiamo differenti da gli animali bruti, & dimoſtriamo la natura diuina, è il capo, & in quello principalmente il uoſtro: & certo è, che la teſta de gli huomini diuenta brutta per il caluicio, & la donna non diuenta mai calua per gran priuilegio di natura. oltra ciò il uolto ne gli huomini per la barba a loro odioſißima tanto ſpeſſo diuien brutto & coperto di ſordidi peli; che appena dalle beſtie ſi poſſono diſcernere: all'incontro nelle donne ſempre rimane la faccia pura & bella. Et di qui fu, che per la legge delle dodici tauole ſi prohibiua le donne raderſi, accio che taluolta non creſceſſe la barba, & ſi naſcondeſſe la honeſtà. Similemente della mondi-
tia, & della politezza della donna ecci a tutti pur

queſto euidentißimo argomento, che ella ſendoſi una uolta mondamente lauata; quante fiate che poi con acqua pura ſi laua, l'acqua non riceue macchia alcuna di lordura: ma l'huomo quantunque ben lauato quãte uolte di nuouo ſi laua; egli intorbida et imbratta l'acqua. Aggiungnici che per ordine della natura nelle donne per i luoghi piu ſecreti ogni meſe ſi mandano fuori le ſuperfluita, lequali a gli huomini di continuo eſcono per il uolto parte del corpo humano molto piu degna. Oltra di ciò eſſendo fra gli altri animali conceſſo a i rationali ſoli di alzare la faccia in uerſo il Cielo; la natura & la ſorte in queſto marauiglioſamente prouiddero & hebbero riguardo alla donna, che ſe per caſo fortuito ella douеſſe cadere; quaſi ſempre caſcaſſe con le ſpalle a terra, & non mai, ouero non ſenza cagione traboccaſſe co'l uolto ouer co'l capo inanzi. Che diremo (acciochenon laſciamo queſto a dietro) non uediamo noi che nella procreatione del genere humano la natura ha antepoſto la donna a gli huomini? ilche è chiariſſimo, percio che ſecondo Galeno & Auicenna il ſeme della femina è materia & nutrimento dell'embrione, & non quello del maſchio, che in un certo modo entra in eſſo come l'accidente nella ſoſtantia: percio che ſecondo che dice la legge, il maßimo & ſpetiale ufficio delle donne è il concipere & conſeruare il conceputo, per laqual coſa ueggiamo la maggior parte eſſer ſimili alle madri, imperò che del ſangue di eſſe ſono procreati, & queſto auuiene

il piu delle uolte nella forma del corpo, & ne i co=
ſtumi ſempre. onde ſe le madri ſono ſtolte; i figli=
uoli ſono pazzi, ſe le genitrici ſono ſauie, i lo=
ro parti ſpargono odore di prudentia. ma ne i pa=
dri è l'oppoſito; che ſendo eglino ſaui; il piu del=
le uolte generano figliuoli inſenſati, & i genito=
ri ſtolti producono figliuoli ingegnoſi, pur che ſia
la madre ſauia. Ne ci è altra ragione perche le
madri maggiormente che i padri amino i propri
figliuoli, ſe non che in loro ci ſentono, & ci han=
no molto piu del ſuo quelle che queſti. Per la me=
deſima cagione, che ho detto, iſtimo anche a noi
eſſere innato, che ſiamo diſpoſti ad hauere piu af=
fettione alla madre che al padre, & di maniera,
che pare che l'uno con piccolo, & l'altra ſola=
mente amiamo con grandiſſimo affetto. Et per la
iſteſſa cagione la Natura diede alle donne il latte
di tanto uigore; che non pur nutriſce i bambini;
ma riſtora anchora gl'infermi, & è ſofficiente a
mantenere in uita ciaſcuno di matura etade. Et lo
eſperimento di ciò leggeſi in Valerio Maßimo di
una certa giouane plebea, laquale nutrì ſua ma=
dre in prigione con le proprie mammelle, concio=
ſia che altrimenti ella fuſſe per morir di fame, per
laquale amoreuolezza alla madre fu donata la ſa=
lute, & a tutte due inſieme perpetui alimenti, &
il carcere fu conſecrato per tempo della pieta. Et
è manifeſto che quaſi ſempre la donna ha miſeri=
cordia & pietà maggiore che l'huomo: ilche an=

chora Ariſtotile lo attribuiſce per proprio al ſeſſo
feminile, per laqual coſa penſo che Salomone diſ=
ſe. Doue non è la donna l'infermo geme: ouero
perche ella nello hauer cura, & nello attendere a
i malati è di deſtrezza & prontezza mirabile,
ouero che il latte della donna a gl'infermi debili=
tati & ancho uicini alla morte è preſto & poten=
tißimo rimedio, co'l quale ſi riducono in uita. Et
di qui è (come dicono i medici) che il calore del=
le mamelle approßimato al petto de gli huomini
conſumati per la troppa uecchiezza eccita, accre=
ſce, & conſerua in eßi il caldo uitale. Ilche Da=
uid bene lo inteſe, che ſi eleſſe la fanciulla Abiſag
Sunamite, ſcaldandoſi nella ſua uecchiezza da gli
abbracciamenti di lei. Similemente (come a tut=
ti è manifeſto) la donna perciò è piu atta al ſa=
cro ufficio del generare, perche ella di dieci an=
ni & anchora di meno puote ſoſtener l'huomo, do=
ue che egli biſogna che proceda piu auanti. Et ol=
tra di queſto a niuno è dubbio la donna ſola de gli
animali che partoriſcono, poi ch'ella è grauida,
& che comincia a portare il uentre, non molto
dopo che ella ha partorito, eſſere inclinata a ritor
nar di nuouo all'opera gia fatta: & il ſuo uaſo (lo
chiamano matrice) di maniera è diſpoſto al cõcipere
humano; che ſi legge la donna tal uolta hauer con
ceputo ſenza coito alcuno. Coſi ha ſcritto Auerroe
quel gran phyſico di una certa femina, laquale con
la ſua matrice ſi tirò dẽtro il ſeme uirile ſparſo nel

bagno. Aggiugneſi à queſto un'altro ſtupendo mira=
colo di natura, che la donna grauida incitandola lo
appetito, ſenza nocumento uiue di carne non cotta,
& di peſci crudi, & ſpeſſe uolte ſenza offenſione al
cuna digeriſce, & conuerte in ſalutifero nutrimento
del corpo i carboni, il loto, le pietre, i metalli ſimil=
mente, & i ueneni, & coſe altre ſimiglianti. & fuo=
ra di queſti quanti miracoli la natura ſi diletti di
produrre nelle donne; neſſuno ſe ne marauiglierà,
che habbia letto i uolumi de i Philoſophi & de i Me=
dici. l'eſſempio de iquali (uno ſolamente ne dirò) è
pronto et apparecchiato nel meſtruo: ilqual ſangue,
oltra che libera dalla quartana, dalla hydrophobia,
cioè da quel male che patiſcono quegli che ſono mor
ſi da i cani rabbiati, & temono & fuggono l'acqua ſi
come fanno i cani rabbioſi, dal mal caduco, dalla ele=
phantia (che è una ſpecie di lebbra) dall'impeto ma=
ninconico, dall'inſania, & da molte ſorti d'infermità
pernitioſiſſime, & fa infinite altre coſe degne di non
minore ammiratione; fra le marauiglioſe è che eſtin=
gue ancho glincēdij, acqueta le tempeſtadi, caccia uia
il pericolo delle onde, diſperge tutte le coſe nociue,
ſcioglie le malie, & diſcaccia i mali demoni. Dell'al=
tre coſe per hora non è noſtra intentione di addurre
piu, nondimeno per giunta dirò ſecondo la dottrina
de i Philoſophi & de i Medici approuata per eſperiē
tia, che nelle donne è un dono diuino, & da eſſere am
mirato da ciaſcuno, co'l quale loro iſteſſe con la pro=
pria uirtu conceſſale in ogni ſorte di malatia ſi poſ=

ſono medicare da ſe medeſime, ſenza che ui ſi aggiun
ga ueruno altro aiuto eſteriore. Ma quel che auan=
za tutte le coſe mirabili queſto è mirabiliſſimo, che
la dōna ſola ſenza l'huomo ha potuto produrre l'hu
mana natura, ilche non è conceduto all'huomo. Et ciò
ſi tiene per uero appreſſo i Turchi, ouero Maumet=
tani: appo iquali molti ſon iſtimati eſſere ſtati, conce=
puti ſenza il ſeme uirile, & ſimili coſi nati nella lor
lingua gli chiamano Nefeſogli. Raccontaſi anchora
di alcune Iſole, doue le donne concepiſcono per il fia=
to del uento. nientedimanco noi non concediamo eſ=
ſer uero. percioche ſolamente Maria uergine, ſola
eſſa dico ſenza huomo concepè & partorì Chriſto
ſuo figliuolo della propria ſoſtantia, & della natu=
rale fecondita: imperoche la beatiſſima Vergine è ue
ra & natural madre di Gieſu, & egli è uero & na=
turale figliuolo di lei: dico naturale, perche fu huo=
mo, & ſecondariamente figliuolo naturale della Ver
gine, inquanto ella non fu ſottopoſta alla natura cor=
rotta: onde ne anche partorì con dolore, ne ſtette ſot=
to poteſta di huomo. & per la benedittione perue=
niente fu la ſua fecondita tanta; che al concipere non
hebbe dibiſogno dell'opera del maſchio. Et è manife=
ſto fra gli animali brutti eſſerne alcuni femine, che
ſenza prouare il maſchio ſono feconde: ſi come de gli
auoltori femine dice Origene contra Fauſto narrarſi
nell'hiſtorie. Et gli antichi diſſero che non ſo qual ca
ualle concepeuano ſpirando il uento Zephiro: delle
quali Vergilio cantò in queſto modo.

Ne l'alte rupi inuer Zephiro uolte
Tutte ſtan con la bocca, & le ſottili
Aure pigliando, ſpeſſo ſenza alcuni
Congiungnimenti ingrauidate ſono Di uento.

Hora che dirò io della fauella dono ueramente diuino, per laqual ſola ſpetialmente precediamo alle beſtie, & laquale Mercurio Triſmegiſto giudica che ſia d'un pregio medeſimo che la immortalita, et Heſiodo la nomina ottimo theſoro dell'huomo? Nel parlare non è la donna piu dotta, piu eloquente, & piu copioſa che l'huomo? Et quanti noi ſiamo da chi primieramente habbiamo imparato à parlare ſe non dalle madri, & dalle balie? & la natura producitrice delle coſe prouedendo in ciò ſagacemente al genere humano, conceſſe alla donneſca generatione, che in luogo alcuno donna muta appena ſi ritruoui. Bella coſa certamente & lodeuole precedere gli huomini in quello che la ſpecie humana è ſpettialmente ſuperiore à gli animali bruti. Ma ritorniamo dalle profane, quaſi tenuti fuora de i termini, alle lettere ſacre: & cominciamo la coſa per fino da gl'iſteſſi fonti della religione. Primamente ſappiamo ſenza dubbio, che mediante la donna Iddio benediſſe l'huomo: laqual benedittione, come che egli indegno ne fuſſe, non meritò di hauerla prima che la donna fuſſe creata. In che ſi concorda quel prouerbio di Salomone, Chi hauerà trouato la donna buona; ha trouato il bene, & piglia la benedittione dal Signore. Et quello dell'Eccleſiaſtico, Beato il

marito della buona donna, il numero de i loro anni ſi raddoppierà. Et neſſuno huomo ſi puote agguagliare in degnità à colui, che ſarà degno di hauer la donna buona: percioche (come dice l'Eccleſiaſtico) la femina buona è gratia ſopra ogni gratia. Et perciò Salomone ne i Prouerbi la chiama corona. Et Paolo, gloria dell'huomo: & la gloria ſi diffiniſce che ſia compimento & perfettione della coſa che ſi quieta, & ſi diletta nel ſuo fine, cioè mentre che non ui ſi puo aggiũgnere niente piu, onde creſca la ſua perfettione. La donna adunque è compimento, perfettione, felicita, benedittione, & gloria dell'huomo, & (come dice ſant'Agoſtino) primiera compagnia del genere humano in queſta uita mortale: & per queſto è neceſſario ch'ella ſia amata da ogni huomo, et chi non l'amerà et hauer alla in odio; è non pure dall'humanita; ma da ogni uirtu, et da tutte le gratie lontano. Et forſe à queſto ſi haurebbono da riferire quei miſterij Cabaliſtici, in che modo Abraam fu benedetto da Iddio per Sarah, togliendo dal nome di lei la lettera, h, & aggiungnẽdola al nome del marito, et fu chiamato Abraham. Et in qual maniera anchora Iacob acquiſtò la benedittione: mediante la donna, cioè mediante la madre. Sono nelle ſcritture ſante di tal ſorte coſe aſſai: ma da non eſplicarle in queſto luogo. La benedittione adunque è data per riſpetto della donna, & la legge per cagione dell'huomo, la legge dico della ira & della maladittione: percioche à lui & non à lei, che anchora non era creata, fu interdetto il frutto del le-

gno del paradiſo: imperoche Iddio dal principio uolſe che ella fuſſe libera. Si che l'huomo mãgiando peccò & non la donna: quello & nõ queſta diede la morte; et noi tutti habbiamo peccato in Adam & non in Eua: & il peccato originale nõ dalla madre femina; ma dal maſchio padre l'habbiamo riceuuto: & per tal cagione l'antiqua legge commandò che ſi circoncideſſero tutti i maſchi, & le femine reſtaſſero incirconciſe: determinando indubitatamente, che il peccato dell'origine ſolamente fuſſe punito in quel ſeſſo, il quale haueſſe peccato. Oltra di ciò Iddio non ripreſe la donna, che ella haueua mangiato; ma perche haueua dato occaſione del male all'huomo, & queſto anchora imprudentemente, eſſendo ſtata tentata dal Diauolo. L'huomo adunque peccò per ſcientia certa, & la donna errò ignorantemente & ingannata, percio che il Diauolo principalmẽte la tentò come colui che la conobbe eccellentiſſima ſopra tutte le creature, & come dice ſan Bernardo. Vedendo il Diauolo la marauigliosa bellezza di lei, & ſapendo che ella era tale, quale auanti nel diuino lume l'haueua conoſciuta, che ſopra tutti gli Angeli haueua a godere il colloquio di Dio; nella donna ſola drizzò la inuidia per la ſua eccellentia. Onde Chriſto nato al mondo humiliſſimo per purgare la ſuperbia del peccato del primo padre, aſſunſe il ſeſſo maſchio come piu baſſo, & non il feminile piu ſublime et piu nobile, & anchora piu oltre, percio che noi fummo condannati per il peccar dell'huomo, et non della donna; uolle il creatore, che in quel ſeſſo che haueua errato, in quello ſi faceſſe la ſodisfattione dell'errore: & per il ſeſſo medeſimo, che ignorantemente ſi era ingannato, ſi faceſſe la uendetta, & perciò fu detto al ſerpente, che la donna, ouero (come piu ueramente ſi legge) il ſeme della donna premerà il tuo capo, & non diſſe l'huomo, ne il ſeme dell'huomo, & di qui forſe procede, che dell'ordine ſacerdotale la chieſa ne da commeßione al maſchio piu toſto che alla femina: percio che ogni ſacerdote rappreſenta Chriſto, & Chriſto il primo huomo peccatore, cioè Adam. Et hora da queſto ſe intende quel Canone che comincia. Queſta imagine: doue ſi narra la donna non eſſer fatta alla imagine d'Iddio, cioè alla corporea ſimilitudine di Chriſto. Nondimeno eſſo Iddio, dico Gieſu, non uolſe eſſe figliuolo dell'huomo, ma della donna, laquale honorò tanto che pigliò carne da lei ſola, & certamente Chriſto fu chiamato figliuolo dell'huomo non per cagione del maſchio; ma per riſpetto della femina. Et queſto è quel gran miracolo, delquale oltra modo ſi ſtupiſce il Propheta, che la femina circondò il maſchio. ilche è mentre il ſeſſo è diuorato dalla Vergine, et quãdo porta Chriſto nel corpo. Similmente riſurgendo Gieſu da morte, prima apparue alle donne, che a gli huomini. Et è coſa nota, che dopo il morir del Saluatore gli huomini ſi partirono dalla fede: & è manifeſto le donne non ſe ne eſſere mai alienate. Et mai niuna perſecutione della fede, ne errore in eſſa, ne hereſia alcuna è

proceduta dalle femine, ma de gli huomini si è ueduto il contrario. Christo da chi fu tradito, uenduto, comprato, accusato, dannato, tormentato, crucifisso, & finalmente morto se non da gli huomini? Anzi dal suo Pietro fu rinegato, abbandonato da glialtri discepoli, dalle donne sole fu accompagnato per fino alla Croce & al Sepolcro. Et anche la mogliere di Pilato, benche fusse pagana, piu si sforzò di saluare Giesu, che alcuno altro di quelli che gli haueuano creduto. A questo ci si aggiugne, che quasi tutta la scola de i Theologi l'afferma, che allhora la Chiesa rimase solo appresso la donna, cioè Maria uergine. & per tal cosa, et meritamente il sesso feminile è chiamato religioso & sacro. Ma se qualch'uno insieme con Aristotile dicesse, che fra tutti gli animali i maschi sono piu forti, piu prudenti, & piu nobili; à costui san Paolo dottore piu eccellente gli risponde dicendo, Iddio elesse le cose stolte del mondo per confondere i sapienti. Et Iddio elesse le cose deboli del mondo per confondere le robuste. Et Iddio elesse le cose uili & disprezzate dal mondo, & quelle che non sono, per distruggere quelle che sono. Imperoche fra gli huomini chi fu piu sublime di Adam in tutte le doti delle gratie della natura? la donna l'humiliò. Chi piu forte di Sansone? la donna uinse la sua fortezza. Chi piu casto di Loth? la donna la prouocò all'incesto, cioè al peccato di lussuria che si commette fra parenti. Chi piu religioso di Dauit? la donna gli turbò la sua santità. Chi piu sauio di Salomone? la donna lo

ingannò. Chi piu patiente di Giobbe? ilquale il Diauolo spogliò di tutti i beni, gli uccise la famiglia & i figliuoli, & empiè lui di piaghe, di marcia, & di dolore in tutto il corpo; nondimeno dalla sua prima semplicita & patientia di animo non lo potè muouere ad ira, & la donna lo prouocò à sdegno, in questo superiore al Diauolo che lo condusse à maladire. Et se pure è lecito in questa comparatione di addurre Giesu, del quale niuna cosa è piu possente ne piu sauia, essendo egli la eterna sapientia & potesta d'Iddio; sopportò di essere superato da quella donnicciuola Cananea, che dicendole lui, Non è bene pigliare il pane de i figliuoli, & darlo à i cani: & rispondendogli ella. Veramente Signore, & pure i cagnolini mangiano de i minuzzoli, iquali cascano dalla mensa de i loro padroni: & Christo uedendo già che per tale argomento non la poteua uincere; la benedisse dicendole, Siati conceduto secondo che tu uuoi. Chi fu piu feruente nella fede che Pietro principe de gli apostoli? et pur egli sommo pastore della chiesa fu condotto à negar Christo da una femina. Dichino i Canonisti ciò che uoglino, che la sua chiesa non possa errare; quella Papessa la scherni pure con una galante astutia. Ma direbbe alcuno, queste cose si riuolgono in biasimo delle donne piu tosto, che accreschino lor laude: alquale in questo modo le donne risponderanno, Se à un di noi è necessario di perdere o bene alcuno, ouer anche la uita; uoglio piu tosto che tu ti rouini, che rouinarmi. Et

ciò con essempio d'Innocentio terzo, che lasciò scritto in una certa sua decretale epistola à un certo Cardinale Legato della sede Romana: Se bisogna che tu o io sia confuso; eleggerò che sia tu confuso piu tosto. Et oltra questo, anche le leggi ciuili permettono, che alle donne sia lecito di prouedere à se medesime con danno altrui. Et nelle sacre lettere non è spesso benedetta & lodata la iniquita della donna piu che il ben fare dell'huomo? Non è lodata Rachele, che con bella astutia ingannò suo padre cercante gl'Idoli? Non è celebrata similmente Rebecca, perche Iacob con fraude ottenne la benedittione del padre, & poi cautamente gli fece schifare la ira del fratello? Raab meretrice ingannò coloro che cercauano le spie di Giosuè, & le è attribuito à giustitia. Iohel uscì incontro à Sisara, & gli disse, entra nel mio padiglione Signore: & dimandandole egli dell'acqua da beuere; ella gli diede à gustare di un'otre di latte. Et ponendosi à giacere; ella lo coprì. Et dormendo Sisara; ella entrò nascosamente, & percosse gli il capo con un chiodo, & amazzò colui, che si era fidato di lei per saluarsi. Et per cotal notabile tradimento la scrittura dice, Benedetta tra le donne Iahel, sia benedetta nel suo tabernacolo. Leggete la historia di Iudit, & notate le sue parole uerso Oloferne. Accetta (dice ella) le parole dell'ancilla tua: percioche se tu le seguirai; il Signore ti farà perfetto. Venendo ti annuntierò ogni cosa di modo; che ti condurrò in mezo di Gierusalemme, & hauerai tutto il popolo d'Israele come pecore, le-

quali

quali non hanno pastore: & non abbaierà pure un cane contra di te, percioche cotal cose mi sono state dette dalla prouidentia di Dio. Et addormentato che hebbe Oloferne con lusinghe; gli percosse il collo, & gli tagliò la testa. Dite di gratia qual consiglio piu iniquo, che insidie piu crudeli, & che tradimento fatto con maggiore inganno si puote pensare? & nondimeno per cotal cagione la scrittura la benedice, la lauda, & la inalza al cielo. Et assai migliore è riputata la iniquità d'una donna, che il bene oprar d'un' huomo. Non faceua egli bene Cain offerendo in sacrificio le primitie di ottimi frutti? & appunto perciò fu reprobato da Iddio. Non operaua egli piamente Esau, quando con ubbidienza piena di carita, andando à caccia, al uecchio et decrepito padre il cibo procacciaua? & in tanto egli è defraudato della benedittione, & è odiato da Iddio. Oza, mentre sostiene l'arca inclinata, & già quasi cascante, fu percosso di morte subitana. Il Re Saule, quando apparecchia al Signore per sacrificio le hostie de gli Amalechiti le piu grasse; fu discacciato del regno, & anche dato allo spirito maligno. Sono iscusate le figliuole di Loth dal l'incesto che commisero co'l padre: & à lui, benche fusse imbriaco; non se gli ammette scusa, & la sua successione non è accettata dalla Chiesa d'Iddio. La incestuosa Tamar è iscusata, & dicesi piu giusta che Giuda il Patriarca: et merita di estendere la linea del parentado del Saluatore co'l fraudolento incesto. Venite hora huomini forti & robusti, & uoi ingegni

scolastici di scientia, grauidi & con altrettanti essempi prouate la contraria openione, che meglio sia la iniquita dell'huomo, che la donna operante il bene. Certo non la potrete difendere se non con allegorie, doue allhora sarà l'auttorita della donna uguale con quella dell'huomo. Ma ritorniamo. la somma eccellentia di cotanto felicissimo sesso ciascuno puo conoscerla per questo euidentissimo argomento, che la degnissima di tutte le creature, di cui nessuna mai fu, ne sarà piu degna; fu donna, dico la beatissima Vergine: della quale (posto che ella certamente sia concetta fuor di peccato originale) Christo non fu maggiore inquanto alla humanita: percioche questa è ragione di Aristotele molto potente, Quel genere è piu nobile dell'altro, ilquale, essendo ottimo, è piu nobile dell'ottimo dell'altro genere: nella feminile generatione la ottima è Maria uergine, nella mascolina niuno nacque maggiore di Giouanne Battista. Et quanto lo auanzi la Vergine santa, che è sopra tutti i chori de gli Angeli essaltata; nessuno catholico è che no'l sappia. Si potrà similemente argomentare in questo modo. Quel genere il pessimo di cui è peggiore del pessimo, è anche inferiore al detto genere: & gia sappiamo che il uitiosissimo & pessimo di tutte le creature è l'huomo, ouero che sia stato Giuda che tradì Christo, del quale esso Christo disse, Buona cosa sarebbe stata à quell'huomo che non fusse nato: ouero che sarà qualche Antichristo peggiore di lui, nel quale habiterà tutta la potentià di Satana.

Oltra di ciò, la scrittura ci manifesta molti huomini esser dannati ne i tormenti eterni: & in nessun luogo si legge che donna alcuna sia dannata. A questo testimonio ci si aggiungne anche una certa nobile eccellentia de gli animali bruti: percioche l'Aquila, che è regina, & la piu nobile di tutti gli uccelli, è sempre femina, ne mai si troua che sia del sesso mascolino. Et gli Egittij hanno mostrato che anchora la Phenice, che è uccello che solo uno se ne troua al mondo; non sia eccetto che femina. All'opposito il Regolo serpente, che lò chiamano Basilisco, sopra tutti gli animali uelenosi uenenosissimo, non è se non maschio, & oltra ciò è impossibile che nasca femina. La eccellentia, la bonta, & innocentia di questo sesso si puote assai abbondantemente anchora dimostrare con queste ragioni, che la origine di tutti i mali è da gli huomini, & non dalle donne: percioche quel primo formato Adam hebbe ardimento di trapassare la legge del Signore, & serrò le porte del Cielo, & fece soggetto ognuno al peccato, & alla morte, perche tutti pecchiamo in Adam & non in Eua. Et il suo primogenito aprì le porte dell'inferno. Questo fu il primo inuidioso, il primo homicidiale & fratricida, & il primo che disperò della misericordia d'Iddio. Lamech fu il primo che in un tempo medesimo pigliò due moglieri. Noe fu il primo imbriaco, & il suo figliuolo Cham il primo che discoprì le uergogne à suo padre. Nembroth primo tiranno et insiememente idolatra. Il primo adultero, l'huomo. Il primo che commesse

l'inceſto, l'huomo. oltra queſto gli huomini furono i primi che fecero patti & confederatione con i demoni, trouarono le arti profane. I figliuoli maſchi di Iacob primi uenderono il lor fratello. Pharaone Egittio fu il primo che amazzò i fanciulli. Gli huomini furono i primi che luſſuriarono contra natura. teſtimoni ne ſono Gomorra & Sodoma, che gia furono città famoſe, & andarono in ruina per le ſceleraggini de gli huomini. & per tutto leggiamo gli huomini, mercè della loro temeraria luſſuria, hauer pigliate due & tre & infinite moglieri, & giacendo con molte adulterare, & fornicare. coſi di piu mogli & di piu concubine furono mariti Lamech, Abraham, Iacob, Eſau, Ioſeph, Moiſe, Sanſone, Helcana, Saele, Dauit, Salomone, Aſſur, Roboam, Abia, Caleph, Aſſuero, *& innumerabili altri: ciaſcuno de iquali, oltra le meretrici & le concubine, hebbero piu moglieri: ne contenti del matrimonio di eſſe, per ſatiare la loro luſſuria, con le ſerue di quelle s'impacciarono. In neſſun luogo trouiamo che donna alcuna, eccetto che Bathſaba ſola, non ſia ſtata contenta di un ſolo marito. Et anchora niuna ne trouerai che habbia hauuti due mariti, hauendo hauuti figliuoli del primo marito, percioche le donne et per pudicitia et per caſtità ſono molto piu continenti che gli huomini: le quali eſſendo ſterili leggiamo che ſpeſſo ſi aſtennero dal coito, & hauere introdotta al marito un'altra moglie: ſi come Sara, Rachele, & molte altre ſterili, lequali conduſſero le ſue ancille, a fine che ſuſcitaßero*

deſcendenti a i loro mariti. Ma di gratia ditemi, qual huomo, quãtunque uecchio, frigido, ſterile, & nõ atto al negotio della donna, è ſtato mai di tanta pietade & clementia uerſo la mogliere, che in ſuo luogo habbia ſoſtituito alcuno, che il fecondo uentre di quella ſpargeſſe di fertile ſeme? Benche leggiamo che Solone, et Licurgo gia fecero leggi ſimili, cioè, che ſe alcuno gia attempato, & nõ atto al generare, & altrimenti inetto & pigro ne gli atti uenerei haueſſe tolta per mogliere una fanciulla; a lei fuſſe lecito eleggerſi qualch'uno & giouane & amico, & di forza & di coſtumi nobile, co'l quale dolcemente ſcherzando pigliaße piacere: pur che cotal parto ſi affermaſſe eſſere del marito, ne perciò ſi diceſſe eſſere d'altri ne di adulterio. Si legge eſſere ſtate fatte le leggi, ma nõ oſſeruate, non tanto per la durezza de gli huomini, quanto per la continentia delle donne, che le ricuſarono. Sono anchora innmerabili le preclariſſime donne, lequali con la ſingulare pudicitia, anchora con l'amore matrimoniale di gran lunga auanzarono tutti gli huomini: come fu Abigail *moglie di* Nabal, Artemiſia *di* Mauſolo, Argia *mogliere di* Polinice Thebano, Giulia *di* Pompeo, Portia *di* Catone, Cornelia *di* Gracco, Meſſalina *di* Sulpitio, Alceſta *di* Ammeto, Hißicratea *di* Mitridate Re *di* Ponto: *ſimilemẽte* Didone *fabricatrice di* Cartagine, *et* Lucretia Romana, *et* Sulpitia *di* Lentulo. *Sono infinite altre, la fede della uerginita et pudicitia dellequali non ſi potè pur rompere ne mutare per morte: li cui eſſempi per ſe ſteßi*

ſi appreſentano. Atalanta Calidonia, Camilla Volſca, Iphigenia greca, Caßandra & Criſe. A queſte ſi aggiungono le uirgini Lacedemonie, le Spartane, le Mileſie, & le Thebane, & altre ſenza numero, che le hiſtorie de gli hebrei, de i greci, & de i barbari ci raccontano: lequali piu iſtimarono la puditicia che i regni, & piu finalmẽte che la propria uita. Ma ſe ancora ſi ricercano gli eſſempi della pietà; fra glialtri ſi rappreſenterà quello di Claudia ſacerdoteſſa Veſtale uerſo il padre, et di quella giouanetta plebea uerſo la madre, dellaquale habbiamo parlato di ſopra. Ma a queſte coſe qualche inuidioſo potrebbe opporre i calamitoſi matrimonij di Sanſone, di Iaſone, di Deiphobo, & di Agamẽnone, et altre ſimili tragedie: lequali chi le guarderà dẽtro cõ gli occhi (come dicono) Linceiſ; trouerà che le moglieri falſamente ſono accuſate: percioche nõ è mai auenuto che a un buon marito alcuna ſia ſtata cattiua: che le mogli non ſono maluagie ſe nõ a i mariti rei: iquali benche tal uolta s'imbattano nelle buone; ſpeſſo per difetto di ſe medeſimi diuẽtano peßime. Penſate uoi, ſe fuſſe ſtato lecito alle donne di fare le leggi, & di ſcriuere l'hiſtorie, che haurebbono potuto cõporre inſieme tragedie della ineſtimabile malitia degli huomini? fra iquali infiniti ſe ne ritrouano homicidiali, ladri, aſſaßini, falſarij, incendiarij, traditori: iquali anche al tempo di Iaſone, et del Re Dauid cõ tanta moltitudine ſi erano dati a i latrocinij; che coſtituirono i Capitani delle loro iſteſſe turbe, & anchora hoggidi ce ne è di eßi numero infinito.

onde auiene che tutte le prigioni ſono piene di huomini, in ogni luogo tutte le forche ſono cariche di huomini. All'oppoſito le donne ſono ſtate inuentrici di tutte le arti liberali, d'ogni uirtu, & d'ogni beneficio: il che ſpecialmẽte lo dimoſtrano gl'iſteßi nomi delle arti, & delle uirtu. A queſto ſi aggiungne coſa che è notabile, che ancho le parti del circoito della terra ſono chiamate da nomi di donne, cioè da Aſia nimpha, da Europa figliuola di Agenore, da Libia nata di Epapho laquale altramente è detta Africa. Finalmente ſe diſcorriamo in ciaſcuna ſorte di uirtu; in tutte la donna otterrà il primo luogo: percioche fu donna quella che primieramente offerſe a Dio il uoto di uerginità, dico Maria uergine, laquale da queſto meritò eſſer madre d'Iddio. Le donne propheteſſe furono ſempre iſpirate di piu diuino ſpirito che gli huomini. il che è noto nelle Sibille, teſtimonij Lattantio, Euſebio, & Agoſtino. Coſi Maria ſorella di Moiſe era propheteſſa: & eſſendo il popolo d'Iſraele per andare in ruina, & Hieremia in cattiuità Olda mogliere del zio materno ſopra le forze dell'huomo diuenta propheteſſa. Cerchiamo le ſcritture ſacre, & uedremo che la coſtantia delle donne nella fede & nelle altre uirtu è molto piu commendata che quella degli huomini, come in Iudith, in Ruth, in Heſter: lequali ſono ſtate celebrate con tanta gloria, che hanno dato anche i nomi a i uolumi ſanti. Quell'Abraham, ilquale, benche per la fermezza della ſua fede la ſcrittura l'habbia chiamato giuſto, percioche cre-

dette à Dio; nondimeno è ſottopoſto à Sara ſua mogliere, et la uoce del Signore gli commanda, In tutte le coſe, che ella ti dirà, ubbidiſci alla ſua parola. Similmente Rebecca fermamente credendo ua à interrogare Iddio, & degna della riſpoſta di lui ode l'oracolo che gli dice, Due genti del tuo utero, & due popoli del tuo uentre ſi diuideranno. Et la uedoua Sarettana credette à Helia, benche difficile coſa le diceſſe. Coſi Zacaria ripreſo dall'Angelo della ſua incredulità diuentò mutolo: & Eliſabetta ſua moglie con l'utero et con la uoce prophetezza, et è commendata, perche fedelmente credette: laquale dipoi Maria uergine beatiſsima la lodò dicendole, Beata ſei tu che hai creduto quel che ti è ſtato detto dal Signore. Anchora Anna propheteſſa, dopo la riuelatione di Simeone, confeſſaua Iddio, et parlaua di lui à tutti quegli, che uoleuano udire, & iquali aſpettauano la redentione d'Iſraele. Et Philippo haueua quattro figliuole uergini prophetanti. Che dirò di quella Samaritana, con laquale Chriſto parlaua appreſſo il pozzo? & ſatiato della fede di lei credente rifiuta i cibi de gli Apoſtoli. A queſte ci ſi aggiungne la fede della Cananea, & di quella che patiua il fluſſo del ſangue. Et ancho la fede & la confeſsione di Marta non era ella ſimile à quella di Pietro? Et quanta ſia ſtata la conſtantia della fede in Maria Maddalena; ci è noto per gli Euangeli: percioche eſſa, mentre i Sacerdoti & i Giudei crucifigono Chriſto; piange à piè della Croce, porta gli unguenti, lo cerca nel ſepolcro, &

interrogandolo in forma di hortolano lo riconoſce Iddio: corre à gli Apoſtoli, gli annuntia che egli è riſuſcitato: eſsi dubbitano, & ella confida. Che diremo anche di Priſcilla ſantiſsima femina? laquale inſegnò ad Apollo huomo apoſtolico, & nella legge dottiſsimo ueſcouo de i Corinti: ne fu uergogna all'Apoſtolo imparare da una donna quelle coſe che egli poi doueſse inſegnare nella chieſa. Aggiũgnici oltra di queſto, che quelle che co'l patire il martirio, & co'l diſpregiar la morte hanno dato teſtimonianza della coſtantia loro; non ſono di minor numero che gli huomini. Ne ſi ha in queſto luogo da paſſar con ſilentio quella madre ammirabile, & degna di eſſer tenuta in memoria da tutti i buoni: laquale uedendo nel ſuo coſpetto i ſette ſuoi figliuoli perire di tormento crudele; non ſolo con buon animo ſopportaua; ma fortemente gli confortaua alla morte: & ella in ogni coſa confidandoſi in Dio, dopo i figliuoli per amor delle leggi del creatore & della patria fu eſtinta. Et ſimilmente Theodelinda figliuola del Re de i Bauari non conuertì i Longobardi alla fede di Chriſto? & Greſil la ſorella dell'Imperadore Henrico primo, gli Ongari? & Cotilde figliuola del Re di Borgogna, i Franceſi? & una certa Apoſtola donna di conditione infima, gli Spagnuoli? Alla fine ſolo queſto ſeſſo religioſiſsimo, pur eſſo ſpetialmente è quello, nelquale per fino al di d'hoggi la fede cattolica, & le continue opere della pietà riſplendono. Ma accioche neſſuno dubbiti, che le donne poſſono quelle coſe medeſime che

gli huomini ; parliamo di queſta materia con eſ=
ſempi , & trouaremo che mai niun fatto notabi=
le in neſſuna maniera di uirtu è ſuto trattato da gli
huomini, che dalle donne con egual ualore non ſia
ſtato eſſeguito . Ne gli antichi tempi appreſſo le
genti furono nel Sacerdotio famoſiſſime Meliſſa di
Cibele , dal cui nome poi le altre ſacerdoteſſe del=
la Dea ſi chiamarono Meliſſe. Similmẽte Hippeccau
ſtria ſacerdoteſſa di Minerua, Mera di Venere, Iphi=
genia di Diana , & le femine ſacerdoteſſe di Bacco
chiare per molti nomi : ſi come ſono le Thiadi , le
Menadi , le Bacche, le Eliadi, le Mimmallonidi , le
Euhiadi, le Edonidi, le Baßaridi , le Triateridi. An=
chora appreſſo i Giudei Maria ſorella di Moiſe en=
traua inſieme con Aaron nel Santuario , & fu iſti=
mata come Sacerdote . Et nella noſtra religione ,
benchè alle donne ſia interdetta l'amminiſtratione
del ſacerdotio ; nulladimeno ſapiamo che nell'hiſto=
rie ſi racconta che una uolta fingendo il ſeſſo ma=
ſchio una donna aſceſe all'altezza del ſommo Pon=
tificato. Ne delle noſtre ſono men note cotante ſan=
tiſſime Abadeſſe, & Monache : lequali gli antichi
non ſi ſdegnarono chiamarle Sacerdoti. Nella pro=
phetia appreſſo le genti di tutto il mondo hebbero
pregio & fama le Sibille , Caſſandra , Maria ſo=
rella di Moiſe , Delbora , Olda , Anna , Eliſabet=
ta , le quattro figliuole di Philippo , & molte al=
tre moderne ſante donne , come Brigida , & Hil=
degarde. Oltra di ciò nella Magica o uuoi de i buo=

ni , & o de i mali demoni , con diſciplina ineſpu=
gnabile ſopra tutte Circe & Medea fecero coſe aſ=
ſai piu marauiglioſe che Zoroaſte proprio, ancho=
ra che egli da i piu ſia creduto che fuſſe inuentore
di cotale arte. Dopoi nella philoſophia furono pre=
clare Theano moglie di Pithagora, & anche Dama
ſua figliuola fu di chiaro nome & fama nello eſpo=
nere le oſcurita delle ſententie paterne . Similmen=
te Aſpaſia & Diotima diſcepole di Socrate: & La=
ſthenia Mantinea. & Axciothea phliaſia , ambedue
diſcepole di Platone. Et finalmente Plotino lauda
Gemina, & commenda anche Amphiclea , & Lat=
tantio Themiſte . La chieſa chriſtiana ſi allegra &
eſſalta in ſanta Caterina : laquale ſola et fanciulla
auanzò di gran lunga tutta la dottrina de i ſaui di
quel tempo . Et non uoglio che in queſto luogo ci
eſca di memoria Zenobia Regiua, diſcepola di Lon=
gino Philoſopho, laquale per la copioſa & candida
ſcientia delle lettere fu chiamata Ephiniſſa : le cui
opere ſacroſante Nicomacho le traduſſe alla lingua
greca . Paßiamo all'arte oratoria , & alla poeſia.
Ecco che ci ſi fanno incontro Armeſia cognominata
Androginea , Hortenſia , Lucera, Valeria, Copio=
la, Sappho, Corinna , Cornificia Romana, & Erin=
na Telia ouero Teſbia, laquale hebbe il cognome di
epigrammiſta, & appreſſo di Saluſtio Sempronia,
& appo i iureconſulti Calphurnia . Et ſe hoggidi
alle donne non fuſſe uietato d'imparar le lettere ?
già a queſt'hora le donne piu eccellenti d'ingegno

che gli huomini ſarebbono giudicate illuſtri di chariſ
ſima dottrina. Che diremo di queſto, che le donne ſolo
per natura propria pare che facilmente uincano i
maeſtri di tutte le diſcipline? I Grãmatici non ſi uan=
tano di eſſere artefici del parlar bene; & ciò nõ l'im
pariamo noi aſſai migliormente dalle madri & dalle
nutrici, che da eſſi? La eloquentiſſima lingua de i
Gracchi nõ fu ella formata & ammaeſtrata dalla lor
madre Cornelia? & a Sile figliuolo di Aripito Re di
Scitia non gl'inſegnò la lingua Greca Iſtrina ſua ma=
dre? Et i fanciulli nati nelle colonnie introdutte ap=
preſſo le genti iſtraniere non ritennero eglino il par
lare delle madri? Ne per ueruna altra cauſa Platone
& Quintiliano con tanta ſollecitudine trattarono
dello eleggere idonea nutrice per i bambini; ſe non
affinche la lingua & il ſermone del fanciullo ſi for=
maſſe bene & diſcretamente. Et i Poeti nelle lor ciã=
cie & fauole, & i Loici nella loro litigioſa loquacità
non ſono uinti dalle donne. Et in neſſun luogo è ora
tore ſi buono, o ſi perfetto, che pure a una uil mere=
trice nel perſuadere ſia ſuperiore. Quale abbachiſta
ſommando falſamente puo ingannare una donna nel
pagare il debito? Et qual muſico arriua al canto, &
alla ſoauità della uoce di lei? I Philoſophi, i Mathe=
matici, gli Aſtrologi nelle loro indouinationi, et pre=
cognitioni le piu fiate non ſono eſſi inferiori alle femi
ne di uilla? & una uecchiarella ſpeſſe uolte non ſu=
pera un dotto medico? Socrate (ſe douemo dar fede
alla teſtimonianza dell'oracolo d'Apolline ſapientiſ=

ſimo ſopra tutti) eſſendo già uecchio non ſi sdegnò
d'imparare anchora alcune coſe da Aſpaſia: ſi come
ne anche Apollo theologo non ſi uergognò di eſſere
ammaeſtrato da Priſcilla. Et ſe anche ſi ricerca la pru
dentia; ci ſono in eſſempio Opi connumerata tra le
Dee, Plotina moglie di Traiano, Amalaſunta Regina
de gli Oſtrogoti, Emilia mogliere di Scipione. Alle=
quali ci ſi aggiugne Delbora donna di Labidoth femi
na prudentiſſima: laquale (come ſi legge ne libri de
i Giudici) alquanto tempo giudicò ſopra il popolo
d'Iſraele, & per ogni lite che occorreua, i figliuoli
d'Iſraele andauano a lei: laquale ſimilmente, ricuſan
do Barach la battaglia contra gl'inimici, ſendo eſſa
eletta Duce dell'eſſercito hebreo, uccisi et meſſi in fu=
ga gl'inimici; ne riportò la uittoria. Leggeſi ancho=
ra nella hiſtoria de i Re, Attalia Regina hauer re=
gnato & giudicato in Gieruſalemme per iſpatio di
ſette anni. Et Semiramis dopo la morte di Re Nino
gouernò i popoli quaranta anni. Et tutte le Candaci
Regine di Etiopia regnarono & con prudentia &
con ſapientia grandiſſima: dellequali ne è mentione
ne gli atti de gli Apoſtoli: & Ioſepho quel fido ſcrit
tore dell'antiquita ne racconta coſe mirabili. Ci ſi
aggiugne anche Nicaula Regina di Saba, che uenen=
do da gli ultimi confini della terra per udire la ſa=
pientia di Salomone, per teſtimonianza del Salua=
tore, ha da condennare tutti gli huomini. Simil=
uente fu una certa Techoite donna ſapientiſſima, che
con interrogationi concluſe Re Dauit, con oſcuro

parlare gl'insegna,& con l'essempio d'Iddio lo mitiga. Ne in questo luogo si deono preterire Abigail & Bathsaba, che l'una liberò il suo marito dalla ira di Dauit,& dopo la morte del suo sposo diuẽne Regina & mogliere del Re: l'altra fu madre di Salomone, & prudentemente impetrò il regno al suo figliuolo. Nel ritrouare delle cose habbiamo gli essempi di Isis, di Minerua,& di Nicostrata. Nello acquistare imperio & edificare le città habbiamo Semiramis, che tenne la monarchia di tutta la terra, & anche Didone, & le Amazzoni. Ne i fatti d'arme Tomiri Regina de i Messageti, laquale uinse Ciro monarcha de i Persiani: & anchora Camilla Volsca, & Valisca di Boemia,ambedue Regine. Similmente de gl'Indiani Pande, le Amazzoni, le Candaci, le donne Lennensi, le Phocansi, le Chie,& le Persiane. Leggiamo di molte altre illustrissime donne, lequali con uirtu marauigliosa nella estrema disperatione delle cose restituirono la salute a tutta la loro natione. & fra queste è Iudit, laquale dal beato Hieronimo è celebrata con queste parole dicendo. Pigliate la uedoua Iudit essempio di castità, & essaltatela con laude triomphale, & con perpetuo honore: percioche il rimuneratore della castita la fece essempio da poter esser imitato non solo dalle donne; ma anchora da gli huomini: & le concesse tal uirtu, che potesse uincere uno, che da tutti non poteua esser uinto, & superare uno, che non poteua esser superato. Leggemo anchora che una certa sauia dõna chiamò Ioab,

& diedegli nelle sue mani la testa di Siba nimico di Dauit, per conseruare la città Abela, laquale era città principale in Israel. Et un'altra femina gittãdo un pezzo di pietra di macina dal sommo di una torre; lo auentò nella testa di Abimelech, & spezzogliela, esseguendosi la uendetta di Dio sopra di lui: percioche haueua male operato nel conspetto del Signore, contra il proprio padre, hauendo amazzati settanta fratelli sopra una pietra. Cosi Hester moglie del Re Assuero nõ solamente liberò il suo popolo da morte bruttißima; ma oltra questo lo adornò di sommo honore. Et assediata Roma da i Volsci, essendo Capitano Gneo Martio Coriolano; la città, che gli huomini con le arme non poteuano difendere, Veturia già uecchia, madre di Coriolano, riprẽdendo il figliuolo, la saluò. Artemisia tolse l'armata a i Rhodiani, che l'haueuano assaltata, et soggiogò la Isola, et nella città di Rodi ui pose una statua, che le facesse un perpetuo fregio d'infamia. Et chi potrebbe a sofficienza lodare quella nobilißima giouane, benche nata di bassa conditione? laquale, nel millesimo quattrocento & uentesimo ottauo anno della salute de i Christiani, essendo occupato il regno di Francia da gl'Inglesi, a guisa di Amazzone pigliate le armi, conducendo lei la prima schiera combattè tanto ualorosamente & con tanta felicità; che abbatuti gl'Inglesi in molte battaglie, restituì al Re di Francia il regno gia perduto: & a perpetua memoria di ciò appresso la terra di Genabo, ilquale lo

chiamano Orliens, nel ponte che è sopra il fiume Loire, a quella giouane in suo honore le fu posta una sta tua. Potrei dalle historie così antiche come moderne de i Greci, de i Latini, & de i Barbari raccontare donne innumerabili, lequali furono eccellentissime: ma accioche l'opera non diuenisse troppo grande; ho uoluto attendere alla breuità: percioche di esse Plutarcho, Valerio, il Boccaccio, et molti altri ne scrissero. Et per questa cagione è, ch'io delle donne non ne ho parlato molto, & ho taciuto assai cose, come quello che non sono di cotanto ambitiosa natura, che mi presuma di poter abbracciare con si breue sermone le infinite eccellenze & uirtu delle donne: imperoche chi sarebbe sofficiente di annouerare le innumerabili lode di esse? dallequali tutto il nostro essere, tutta la conseruatione del genere humano, ilquale altrimenti in poco tempo mancarebbe, tutte le famiglie, & tutte le Republiche dipendono? Laqual cosa chiaramente fu conosciuta dal fondatore di Roma, ilquale, non hauendo femine; non dubbitò fare crudelissima guerra co Sabini per hauer rapite le loro figliuole: percioche egli considerò, che simile imperio tosto sarebbe caduto; se non ci fussero state le donne. Finalmente essendo stato preso il Capitolio da i Sabini, & combattendosi crudelissimamente nel mezzo della piazza a bandiere spiegate, correndo le donne a mettersi in mezzo fra amendue le schiere; cessò la battaglia. alla fine fatta la pace & la confederatione; fecero insieme un'amicitia perpetua: onde

tua: onde Romulo pose i nomi di loro alle Curie. Di consentimento de i Romani nelle tauole delle publiche leggi fu notato, che la donna non macinasse; non facesse cocina, ne la moglie dal marito, ne il marito dalla mogliere accettasse in dono cosa alcuna, affin che conoscessero tutti i lor beni essere communi. Et di qui finalmente uenne quella usanza, che coloro che introduceuano la sposa, le commandauano che dicesse, DOVE TV IO. Come dir uolesse doue tu sei Signore; io sono Signora, & doue tu sarai padrone; io sarò padrona. Oltre a cio, dopo che furono discacciati i Re di Roma, essendo Capitano Coriolano Martio, essendosi le legioni de i Volsci accampate cinque miglia lunge dalla città furono riuoltate a dietro dalle donne: per ilqual beneficio fu dedicato un tẽpio alla Fortuna feminile: et ancho per deliberatione del Senato furono loro conceduti priuileggi di grande honore & degnita: iquali sono, che elle nella strada uadino nel luogo piu degno, & dipoi, che ciascuno huomo leuandosi in piedi le honori & dia luogo. Et piu, a loro sono concedute le uesti di porpora con i fregi dorati, il portare adosso & a gli orecchi gli ornamenti di pietre pretiose, gli annelli, & le collane. Et gl'Imperadori, che dipoi successero; per leggi ordinorono; tutta uolta che in luogo alcuno si facesse statuto, ilquale uietasse il portar certe uesti & ornamenti; che sotto quello non s'intendano essere le donne. Et fu loro anche donato il succedere nelle heredi-

ta,& ne i beni. Similmente fu dalle leggi permesso, che i funerali delle donne con publiche laudi fussero celebrati,come quelli de gli huomini illustri: per cio= che douendosi mandare un presente ad Apolline Del= phico per il uoto fatto da Camillo, ne essendo in Ro= ma tanto oro; le donne di propria uolontà diedero gli ornamenti della lor persona. Et nella guerra che Ciro fece contra Astiage, sendo messe in fuga le genti Persiane, dalla correttione delle donne furo= no riprese & di nuouo risospinte alla battaglia, & cosi hebbero gloriosa uittoria. Et per cotale egre= gio fatto Ciro fece una legge, che i Re di Persia, do= uendo entrare nella città; pagassero a ciascuna don= na una moneta d'oro. Et anche Alessandro Macedone essendo entrato due uolte in quella città; due uolte fece distribuire cotal moneta:& dipoi commandò che il dono si radoppiasse alle grauide. Et cosi da quegli antichi Re & de i Persiani, & de i Romani (dico dalla prima origine della città & imperio di Roma) le donne hebbero sempre priuileggi di ogni sorte di honore. Ne meno furono riuerite da gl'Imperado= ri: & perciò l'Imperadore Giustiniano anche nel constituire le leggi istimò esser ben fatto chiamarui la mogliere, & dimandarle consiglio. Et altroue la legge dice, che la moglie nell'honore meritamen= te risplende, accioche conosca il suo splendore, che quanto è honorato il marito, tanto sia anche la mo= gliere. In questo modo la moglie dell'Imperadore è detta Imperatrice, quella del Re Regina, quella

del Principe Principessa, & chiamasi illustre di qua= lunche conditione ella sia nata. Et Vlpiano dice, Il Principe, cioè l'Imperadore non, è soggetto alle leggi: ma l'Augusta, che è mogliere del Principe, tutto che ella dalle leggi non sia libera; nondimeno egli le ha conferito i medesimi priuileggi, che ha la sua Maesta. Et di quei è, che alle donne illustri è permesso, che siano giudici & arbitre, & che pos= sano inuestire & essere inuestite del Feudo, & fra i uasalli determinare quel che sia di giustitia. A que= sto proposito fa, che la donna puote hauere serui particolari come l'huomo, & anche giudicare fra i forestieri. Similmente hanno potesta le donne di met= tere il nome alla famiglia, di mauiera che i figliuo= li siano denominati dalla madre, & non dal padre: hanno anchora circa le doti gran priuileggi, espressi quà & là in diuersi luoghi nel corpo della ragion ci= uile, doue anche è uietato, che una donna di hone= sta uita & fama si debbia incarcerare; anzi il giu= dice che comanderà che ella sia messa in prigione; è punito di pena capitale. Ma se fusse tenuta sospet= ta di qualche delitto; sia rinchiusa in un monastero, ouero sia data alle donne che la imprigionino. per= cioche secondo la legge è di miglior conditione la fe= mina, che l'huomo: & ancho perche in una mede= sima sorte di delitto è molto piu graue riputata la colpa di lui, che di lei: perciò esso trouato in adul= terio è punito nella testa; ma essa uien solamente ca= stigato co'l metterla in un monastero. Azone nella

ſomma che fa ſopra il titolo al Senatuſcõſulto Velleiano, & lo Speculatore nel trattato delle renuntiationi raccoglie inſieme aſſai piu priuileggi. Similemente quegli antichi Legislatori, & fondatori di Republica, huomini per ſapientia & ſcienza graui & prudentiſſimi, Licurgo dico & Platone, conoſcendo da gl'intimi ſecreti della philoſophia, che ne per eccellenza di animo, ne per forza di corpo, ne per degnita di natura le donne ſono inferiori a gli huomini, ma parimenti atte in ogni coſa; determinarono che nella lutta, & in tutti gli altri eſſercitij, elleno inſieme con gli huomini ſi eſſercitaſſero, & anchora in cioche ſi appartiene all'arte della guerra, nel tirar con l'arco con la fromba, co i ſaſſi, nel combatter con le armi a piede et a cauallo, nello accamparſi, nell'ordinare le ſchiere, nel condurre l'eſſercito, & per dir brieuemente, permeſſo che tutte le arti fuſſero eſſercitate parimente da gli huomini & dalle donne. Leggiamo li ſcrittori delle antiquità degni di fede, & troueremo in Getulia, in Battri, in Galatia eſſere ſtata uſanza, che gli huomini ſi deſſero alla delicatezza, & che le donne coltiuaſſero i campi, edificaſſero, negotiaſſero, caualcaſſero, combatteſſero, & faceſſero l'altre coſe, lequali appreſſo di noi hoggidi gli huomini le fanno. Appo i Cantabri i maſchi dauano la dote alle femine: le ſorelle haueuano cura di dar moglie a i fratelli, & le figliuole erano coſtituite heredi. Appreſſo li Sciti,

i Traci, & i Frãceſi gli uffici erano comuni alle donne & a gli huomini; & trattando della guerra, & della pace, ne i giuditij, & nelle deliberationi ci ſi introduceuano le donne. Ilche lo dimoſtra il patto de i Celti popoli della Gallia con Annibale fatto con tali parole. SE ALCVNO *de i Celti ſi lamenta, che gli ſia fatto ingiuria da qualch'uno de i Carthagineſi; di ſimil cauſa ſiane giudice il Senato di Carthagine, ouero i Capitani che ſaranno in Iſpagna. Se uerruno Carthagineſe ſarà ingiuriato da alcuno de i Celti in alcuna coſa; giudichino di ciò le donne de i Celti. Ma contra la diuina giuſtitia, & contra gli ordini della natura, eſſendo ſuperiore la licentioſa tirannia de gli huomini; la liberta data alle donne è loro dalle inique leggi interdetta, dalla conſuetudine & dall'uſo impedita, & dalla educatione totalmente eſtinta: percioche la femina ſubito che è nata da i primi anni è nell'otio tenuta in caſa: & quaſi che ella non ſia attá a piu alto negotio; niente altro le è permeſſo comprendere ne imaginare ſenon l'ago il filo. mentre poi ſarà giunta a gli anni atti al matrimonio; è data nelle forze della geloſia del marito; ouero è rinchiuſa nella pertetua prigione d'un monaſtero di monache. Tutti gli uffici publichi le ſono dalle leggi prohibiti. non le è conceduto auocare in giuditio, anchora che ella ſia prudentiſſima. oltra queſto nel giudicare, ne gli arbitrati, nell'adottione, nella interceſſione, nella procura, nella tutela, nella cura, nelle cauſe cri-*

minali, & testamentali non è accettata: similemente le è uietato predicare la parola d'Iddio. Ilche manifestamente è contra la scrittura, mediante laquale lo spirito santo promise a loro dicendo per bocca di Iocle, & prophetezzeranno le uostre figliuole. Al qual modo anche nel tempo de gli Apostoli insegnauano publicamente: si come è noto di Anna di Simeone, delle figliuole di Philippo, & di Priscilla di Aquila. Ma è tanta la malignità de i nuoui legislatori, iquali hanno annullato il precetto d'Iddio per i loro commandamenti; che hanno detto, le donne altramente per naturale eccellenza & degnita nobilissime, essere di conditione piu uili che tutti gli huomini. Con queste leggi adunque le donne quasi in guerra uinte da gli huomini sono forzate di sottomettersi a i uincitori: non che ciò lo faccia ne naturale, ne diuina alcuna necessita ne ragione; ma la consuetudine, lo essere cosi alleuate, la fortuna, & una certa occasione tirannica. Et sono alcuni che dalla religione si hanno pigliato auttorita contra le donne, & dalle sacre lettere prouano la loro tirannide, iquali di continuo allegano quella maladittione di Eua. Sarai sotto la potestà dell'huomo, & egli ti signoreggerà. Et se si risponde loro che Christo tolse uia la maladittione; di nuouo mi opporranno il medesimo per i detti di Pietro, alquale si accosta Paolo dicendo. Le donne siano suddite a gli huomini, et le donne tacciano nella chiesa. Ma colui, che conoscerà i uarij modi, & gli affetti della scrittura; facilmeute uedrà queste cose non

ripugnare seno leggiermete nella superficie: percioche nella chiesa è un ordine tale, che gli huomini nello amministrare siano preposti alle donne, come i Giudei a i Greci nella promissione nondimeno Iddio non è accettator di persone: perche in Christo no ci è ne maschio ne femina, ma la nuoua creatura: anzi a gli huomini per la durezza del lor core sono permesse alcune cose contra le donne, si come a gli Hebrei già furono concessi i repudi, iquali perciò non offendono la degnità delle donne: anzi mancando & errando gli huomini, elleno a uituperio di essi hanno la potestà del giudicare, & la Regina di Saba ha da giudicare quegli di Gierusalemme. Coloro adunque, che giustificati per fede sono fatti figliuoli di Abraham, figliuoli dico della promissione; soggiaceno alla donna, & sono obligati & sottoposti al precetto d'Iddio dicente ad Abraham, Ascolta & ubbidisci la uoce di Sara in tutte quelle cose, che ella ti dice. Hora finalmente, riducendo le molte parole in una, habbiamo dimostrato la somma eccellentia del sesso feminile, dal nome, dall'ordine, dal luogo, dalla materia, & che degnità habbia hauuto la donna sopra l'huomo: dipoi dalla religione, dalla natura dalle humane leggi, & anche confusamente da uarie auttorità, ragioni & essempi. nondimeno non hauemo detto tante cose; che non habbiamo lasciato da dirne anchora infinite. percioche non sono uenuto a scriuere mosso dall'ambitione, ouero dalla laude di me medesimo, ma dal douere & dalla ue-

rità : accioche ſe io taceſsi ; non paia che come ſa= crilego con una certa empia taciturnità io tolga al ſeſſo tanto diuoto le ſue douute laudi , quaſi ſotter= rando il talento datomi a ſerbare . Ma ſe alcuno piu di me curioſo & diligente troverà qualche ragione pretermeſſa da noi , laquale egli iſtime , che ſia da confermare queſta opera noſtra ; crederò non di eſ= ſere ripreſo da lui , ma di eſſere aiutato , inquan= to co'l ſuo ingegno & dottrina renderà me= gliore queſta noſtra buona fatica . Et affin che l'opera non creſca in troppo grande uolu= me ; qui ſarà il ſuo fine .

ORATIONE DI M. ALESSANDRO PICCOLOMINI IN LODE DELLE DONNE DETTA IN SIENA À GLI INTRONATI.

E NON foſſe coſa à uoi piu perauentura gioueuole Introna ti il parlar' hoggi in lode delle donne per moſtrarui la uera uia di andare al Cielo , laquale è ri= poſta nella riuerenza & quaſi ueneratione , che douiamo hauer loro , come à uero pegno di Iddio datoci per fede & teſtimonio della ue ra bellezza , & beatitudine , dallaqual uia ui ueggio homai troppo ſmarriti : et ſe parimente non foſſe piu queſto medeſimo à me neceſſario per acquiſtar quan to ad un' mortal ſi conuiene la gratia d'eſſe , laquale per colpa non sò di chi , ma forſe d'alcun di uoi m'è impedita ; che egli ſi foſſe neceſſaria appreſſo di colo ro , iquali illuminati da un uero raggio di ragione , conoſcono l'eccellenza & diuinità delle donne , et co= noſcendola ſi beeno una certa contentezza , che gli fa feliciſſimi ; certo è , che ſuperflua ſarebbe hoggi & ua na la mia fatica ; imperoche dicendo tutto quel che ſi poteſſe dire , ò penſare delle uertute , & bei coſtumi loro (anchor che baſtaſſe di ſouerchio à farui beati in conſiderarlo) non baſterebbe ad arriuar' in una mi=

nima particella all'eccellenza d'esse, & à quello che meritano ne sia detto. Ma percioche io per le parole, lequali molte uolte ho intese da uoi, ui giudico priui di questa grã consolatione, ch'io dico che si troua nella contemplatione delle donne, mosso quasi à compassione per ueder s'io posso fare, che le mie parole hoggi, nõ uò dire per loro medesime, che son priue d'ogni eloquenza & dolcezza, ma per il nobile soggetto loro, ui rendano in qualche parte libera la ragione dalli uani affetti, che ue la tengano offuscata, di maniera che possiate conoscere un non so che, diuinissimo, che è in esse, & insiememente per far chiaro à tutto'l mondo qual sia stata & sia per essere sempre in uerso loro la mente mia; Ho pensato hoggi intorno alla dignità loro far parole in questo luogo: lequali quanto per me si possa ui dimostrino la gentilezza, la humanità; la cortesia; la grandezza dell'animo, & l'altre singolar uertù, lequali adornate d'un'estrema bellezza, & diuina gratia, temperate da una quanto si conuiene graue honestà, & guidate finalmente da una piu che mortal sauiezza, che lo gouerna, fanno in esse donne un si dolce & uertuoso concento, & cosi bella l'anima loro, che nessuna cosa potria portare piu di dolcezza & consolatione à chi de gli huomini le conoscesse, che l'adorarle. Et se io ciò facendo m'accorgerò, che puntò ui sia di giouamento cagione, certo è che senza misura (perche io u'amo) n'haurò piacere, & con questa consolatione ammorzarò in parte il fastidio, che è per seguirmi dal castigo di coloro, iquali mi riprenderanno, che troppo prosuntuosamente habbia fatto parole intorno à cosi alto, & nobile suggetto, quanto sono le donne; le uertù delle quali (à chi non si lascia acciecare dalle passioni) gliè cosa manifesta che son senza fine; piu tosto doueremo tacendo considerarle, che se pur ne parliamo finir mai di parlarne; ma auanti ch'io dia principio, accio ch'io non mi metta in cosi spatioso & largo mare cosi disarmato, com'io mi trouo d'ogni gouerno, senza il fauor di chi è cagione & gouernatore d'ogni cosa, non mancherò di pregarlo, che con l'aiuto suo mi uenghin parole degne d'esser' intese da esse donne, se egli auuiene mai, che referite gli sieno, & che in tutte quelle cose ch'io dirò si conosca dentro affettione, & uerità, & che tanto le mie parole sieno lontane da ogni spetie di adulatione, quanto sono di lungi dalla necessità di adulare. Et se io hoggi Intronati, cercherò mostrarui essere le donne in qual si uoglia cosa uirtuosa, molto piu eccellenti de gli huomini, non solamente non ui hauete da isdegnare, pensando ch'io ui auuilisca, ma sommamente ui hauete da gloriare, considerando, ch'io sopra modo ui esalti, mettendoui in comparatione con cosa à cui uguale non si puo essere come auuerrebbe se si facesse comparatione d'un particular gentil'huomo, dicendo ch'egli fosse di minor' autto-
rità, & istimatione che lo Imperadore.

Aggiungete adunque Intronati alla dignità uostra, ch'io hoggi ui faccia conoscere molto meno nobili delle donne, et massimamente che uoi ueder potete quanto dalla natura, & da Dio sieno fauorite, ilquale non le creo à caso (come alcuni che parlasseno à caso direbbono) ma molto pensatamente, & di necessità; & in ogni cosa molto piu perfette che l'huomo. Et che sia il uero se noi uogliamo considerare à quel di che la natura è piu desiderosa, che è la conseruatione della spetie humana, noi conosceremo ne la donna, ne l'huomo per se stesso essere perfetto, ma tanto la dõna approssimarsi piu alla perfettione, quãto che piu si opera per essa conseruatione, percioche non solamente si opera nel generare, ma nel partorire, nel allattare, nel nutrire, come è manifesto. Et se la donna per hauer manco calidità che l'huomo, perche è piu uicina al temperamento del freddo & del caldo, non sarà cosi robusta, & forte di corpo, è perche Iddio l'hà formate cosi belle. molli, et delicate, per farle com'una imagine della sua bellezza, accioche gli huomini infiammati da quella le seruisseno, adorassonle, & le obbedisseno, à iquali per far questo bisognauano le forze, doue che à esse per essere osseruate non faceano di mestieri, come che hora assai necessarie li fusseno, per difendersi dalli stratij et ingiurie, che gli huomini gli hanno usate quelle forze che per obbedirle furon date loro da Dio, in subbiugarle facendo legge, & statuti contra d'esse & togliendole quella libertà che non men che à gli huomini fu lor cõcessa.

Ma non resta per questo in tal seruitù, in qual noi l'hauiamo poste, che non habbiano, esse donne spesse fiate mostrato, et non mostrino tutto'l giorno di quãto piu bell'animo, & ornato di piu uertù sien dotate che gli huomini, fra lequali uertù (percioche rarissima si truoua la continenza, ouero fortezza d'animo, che è riposta nel uincer se stesso) se noi crederemo quel che tutti i philosophi uogliono che le donne che che se ne sia la cagione, siano piu inclinate naturalmente à gli appetiti che gli huomini, noi diremo anchora che elle siano parimente piu continenti uincendo con la ragione essi appetiti per non imbrattarsi di quella che gli huomini hanno uoluto che à loro istessi sia gloria, & à esse macchia da non spegnersi mai; & che piu è, oltre ch'elleno (com'io u'hò detto) siano piu inchinate alla impudica uita, e sono anchora con tanti preghi cosi stimulate notte & giorno da infiniti innamorati che mai dattorno non se gli partono, ch'uno scoglio si mouerebbe; nondimanco con fortissimo animo come diamanti stanno contro di quelli salde & costanti. Et che questo sia il uero, s'io fossi qui per raccontarui historie ue ne darei infiniti essempi, & antichi & moderni. Ma che bisognano? Voi medesimi Intronati ne potete far chiarissimo testimonio, percioche, se uoi non uorrete far come quelli, iquali hauendo seruita una donna quattro giorni, & Dio sa come, parendole per questo meritare ch'el la si gli habbia à gettar dietro, truouandosi poi niente hauer fatto, ogni ingegno pongano in truouar

modo & uia di uituperarle, uantandosi de cose, che non le fecior mai; so certo che direte per proua le donne, che hauete amate, restar costantissime & sal= de contro ogni uostra preghiera, che honesta non sia; non parlo delle publiche, & impudiche, lequali, co= me che difender si potessero, non intendo io hoggi sot to cosi sacro nome di donna comprendere. Che direm noi dell'alta sauiezza, & prudenza loro? non la fa= ren' noi maggior, ch'à gli huomini non è? percioche si uogliamo parlar con ragione, noi diremo che gli huomini per la souerchia caldezza si lasciano cadere ne i subbiti auuenimenti dell'ira, contrarij in tutto al la prudẽza, et tal uolta escon' per troppa colera cosi de loro stessi, che non possono consigliatamẽte et con saggio discorso far cosa alcuna, doue le donne per la frigidezza, che le fà men tumultuose, & piu quiete nel considerare, & per la sottigliezza de i loro spiri ti, che meglio penetra alla uirtù intellettiua, hanno in se uno temperamento cosi ben condito, che non sareb be caso a cui e non sappessero trouar partito; & che a cotal ragione corrispõdino gli effetti (oltre che in= finiti essempi si son uisti, & ueggionsi tutto'l giorno di donne che maturamente et con gran consiglio hã= no tenuti stati, et principati & hoggi tengano) a que sto si puo solamente conoscere, che nel conseruare le facultà & le cose acquistate da i mariti loro (ilche si fa con molto maggior uertù che l'acquistarle, come ben disse Agostino uerso di Alessandro Magno, che hauendo egli acquistato il mondo, gli metteua pen=

siero l'hauerlo à regger tranquillamente) molto piu si uede che uaglieno le donne, che gli huomini, senza che se si guardano i palazzi de grandi doue non sien dõne; et quelle case che si reggono per le man di esse assai apertamente conoscerassi la prudenza e'l ualor loro; & chi nõ sa che se gli huomini male gouernano una casa, molto peggiormente saprãno reggere una republica, & però chi dubitera che le dõne non reg= gesseno con assai maggior discorso & giudicio una città, ò un'imperio? certo nessuno; s'eglino (come giu= stissima cosa sarebbe glielo concedesseno usando secon do il parer d'esse la gagliardezza, che per obbedire gli fu data loro; L'una cosa fa souuenir mi dell'altra, percioche si come le donne di prudenza trapassano gli huomini, cosi parimente l'amore & la affettione è in esse maggiore come dice Aristotele, che la natu= ra ha dato al piu prudente sesso la cura de figliuoli, che è opera di singular amore; & che'l sia il uero, non si uede tutto'l giorno con quãto piu amor le don ne riuerischino Iddio, con quanta maggior tenerez= za amino i lor fratelli, figliuoli, & con quanta piu carità soccorrino i miseri, che gli huomini non fan= no? Che parole truouero io per isprimere l'amor che portano à i mariti? Racconterou infinite hi= storie che mi uengono alla mente di donne, che per la salute de i mariti loro, ò per non uiuer dopo quelli, si sono poste à infiniti pericoli & morte, doue che nessuno essempio mi souuiene dell'amore de mariti uerso le moglie? Certo non farò, che questo

non è mio propoſito; dirò bene che cõtinuamente ue=diamo che le donne per non uiolare la fede et l'amor c'hanno à i lor mariti,& per nõ far coſa che à quelli poſſa diſpiacere, reſtano ſaldiſſime contro ogni per=ſuaſione, doue che neſſuno huomo è che p qual ſi uo=glia altra dõna ſi curaſſe di diſpiacer alla ſua moglie; laqual coſa dimoſtra chiariſſimamẽte ch'eſſo non l'a=ma, percioche proprio ſegno d'amore è il compiace=re in tutte le coſe la coſa amata. Ma perche non ſi po tranno trouar tante uertu inſieme che ſe ui fuſſe fra loro quel uitio di ſuperbia non rimaneſſero offuſcate et uinte, ſe noi guarderemo con ſano occhio nell'ani=mo loro,ui ritroueremo in luogo di quella,tanta hu=manita, gentilezza,& corteſia, che perfettiſſime ne rimangano. Et perche uogliamo noi che le donne in=ſuperbiſchino? che la ſuperbia naſce da un deſiderio di diuenir maggiore,& di acquiſtar iſtimatione, che coſa di maggior eccellenza puo eſſere deſiderata da loro,che eſſer tali,quali elle ſono? certo neſſuna. Hu=maniſſime adunque & gentili ſono le donne introna=ti,nõ inuidioſe, & maladicẽte come la maggior par=te de gli huomini, liquali in tutti i lor ragionamẽti, & operationi accompagnano quella lor tenerezza molle & dilicata, & piena di dolcezza con tãta gra tia & bei coſtumi pieni d'honeſtà, & piaceuolezza, che coſi aggratiatamente fannò quello ſi cõuiene, che è forza che acquiſtino la gratia di chiunque l'ode, & le uede, ò per meglio ſi oblighino tutto'l mondo. Ma che diren' noi della corporal bellezza? pẽſeren' for=ſe d'eſſerle

ſe d'eſſerle ſuperiori? ah nõ credo, però che uoi non conoſciate che neſſuno huomo fù mai nelqual foſſe una maeſtà,& quaſi riuerenza, che è in eſſe congiun ta con una uenuſtà, con una attrattione piena di deſi=derio: piena di amore: con un dileteuole aſpetto & pieno d'una certa ſemplicita,& di un non ſo che gẽti le & gratioſo,che u'è dentro,con una morbida cãdi=dezza,& uiuacita de carni,che ben fanno chiaro te=ſtimonio della pura & diuina bellezza, & di quel glorioſo animo,che dẽtro ui ſi contempla. Ma à colui fra uoi uoglio riſpondere. Intronati, ilqual per non hauer forſe potuto hauer da qualche donna quel che ei troppo ingordamente deſideraua, la doue piu cara eſſere gli dourebbe, gli porta odio, & per queſto sforzãdoſi di uituperarle ſpeſſe uolte ſuol dire che le donne ſono cagione della ruina & aſſai uolte della morte d'infiniti gioueni, iquali amandole ſpendeno tutto il meglior tempo loro in andarle dattorno, in pregarle, in trouar modo di parlarle; in gettar da=nari per lor cagione,& in molte altre uanità,talmen te che poi negli anni trouandoſi hauere ſpeſo il tem=po,la robba,& l'honore,& ogni coſa,uiueno miſeriſ ſimi,& pure almeno haueſſero hauuto qualche frut=to ò diletto delle donne loro; Ma i meſchini il piu delle uolte per la tanta crudelta d'eſſe donne, quaſi diſperati ſi muoiono, ò ſe non moiano uita infeliciſſi=ma menano; A queſti brieuemẽte riſpondero,che non le donne ma eglino iſteſſi ſi ſono della lor miſeria ca=gione,percioche che colpa è delle donne ſe altri deſi=

derando quel che impoßibile è che le ſia conceſſo uiue sfortunato? Voi direte forſe aſſai è la lor colpa, ſe la bellezza loro è cagione di quel male; Hor'io nõ uoglio riſpondere, che la colpa dourebbe eſſere adunque di Iddio, ilquale gli ha data queſta bellezza; Ma dico che non la lor bellezza, anzi le uoglie ſconuenuoli di quelli, iquali troppo ingordamente la deſiderano ne è cagione, percioche ſe eßi non deſideraſſero piu oltre che quella bellezza, non cercherebbono coſa che per fruirla non faccia di meſtieri: laquale non con altro ſi puo fruire, che con gliocchi, con lo odito, & con la mente, come uoi ſapete che uogliono i uoſtri Platonici. La onde ſe eßi ſi innamoreranno ſolamente di quella bellezza & quella ſolamente deſidereranno, gli prometto io che le donne amate da loro, per la pietà che ſempre nelle dõne è grandißima, gli renderanno il cambio di quel dolcißimo loro amore, et di queſto eßi come amanti gentili cõtentandoſi, & da quella bellezza che e fruiranno infiammati ad ogni uirtuoſa operatione ſi daranno, talche felicißimi iſtimati meneranno gli anni loro, laqual felicità qua giuſo in altro non è ripoſta, che nella contemplatione delle donne, ſi come in cielo è ripoſta nella uiſione di Dio. In uano adunque ſi affatica chi per altro mezzo cerca trouar contentezza che ſia durabile. Senza le donne non ſi puo contento, o ſodisfattione alcuna in queſta uita ſentire, laquale ſenza eſſe ſaria rozza, & priua d'ogni gentilezza. Le donne ci infiammano à coſi alte & honoreuoli; ci aguzza-

no lo ingegno; ci ſpegneno ogni uile & baſſo penſieſiero; ci tolgono affanno & miſeria, & in lor luogo ci danno diletto & contentezza; Et in ſomma ne ſono di bene ſempre cagione; & che elle non ſiano di alcun uitio macchiate à queſto ſi puo conoſcere, che coloro, iquali piu da ſdegno acceſi, che conſigliati cercano ſempre di uituperarle, per il maggior uitio che gli poßin trouare, dicono che ſe non foſſe il timore della uergogna, & la paura de mariti, & di altri, nõ ſi ritroueria donna pudica; eglino iſteßi non ſi accorgendo gli accreſcon lode ponendo in compagnia della loro honeſtà un'altra rarißima uertù & di gran pregio, laqual'è il timore dell'infamia; che pochi ſono quelli fra gli huomini, i quali non poneſſero inanzi ogni loro appetito, non uo dire di coſe laſciue, poich'egli hanno troppo ingiuſtamente ordinato & per legge conſtituito, che queſto nõ ſia loro à uergogna, ma di altre ſceleratezze quanto ſi uoglino à eßi uituperoſe, ad ogni timor di uergogna, ò diſio di gloria; & quando e dicano queſte perfide lingue, che le donne per paura ſi ritengono dal peccare, dico che è falſißimo, percioche noi ueggiamo una donna, che quanto piu gli è conceſſa libertà dal marito, per laqual poßi far quel che uoglia, tanto piu ſi fa conoſcere ſaggia, caſta, & perfetta. Hor non ſi laſcino adunque gli huomini coſi traſportare dalle uane pene delli loro illeciti deſiderij, & ingannare dallo ingordo & sfrenato appetito, che ſenza un conueneuol riſpetto & una douuta riuerenza parlar mai delle donne,

anzi dalla ragione indirizzati; conoschino quanto essi gli auanzino di bellezza, di bei costumi, di ingegno, di bontà, di giudicio, di sapere, di uenustà, & di tant'altre uertuose conditioni, quante io hoggi ui hò mostrate, & conoscendosele superiori, le honorino, riuerischino, & con ogni sforzo le esaltino, non perche ad esse faccia mesticri di esser esaltate, lequali per loro medesime si esaltano tacendo ma lo faccino per sodisfare à quel che deono, & quelli iquali per adietro accecati hanno poco sauiamente in biasmo delle donne parlato, rauueghinsi horamai, & pentendosene non restino mai di parlarne in lode, & cosi racquisteranno la persa luce, come fece Stesichoro poeta, ilqual per hauer uituperata ne suoi uersi Helena, era cieco diuenuto, & conoscendo la cagione della sua cecità, (laqual non conobbe Homero caduto parimente in quel medesimo errore) mandò fuori una Palidonia, cioè, un poema in contrario, in lode di essa Helena, & cosi racquistò la luce; Questo medesimo, Intronati, auuerra à uoi: correggiete adunque le uostre parole, & cosi uscirete della cecità nella quale sete stati inuolti. Rendasi per le mie parole hoggi à gli huomini la uera luce della ragione, della quale guidati in ogni luogo riuerischino le donne: & s'egli auuiene ch'essi si abbattino à sentir mai parlarne manco di quello che si conuiene, con ogni diligenza, & con la uita, doue bisogni, diffendino la uerità, & massimamente quando conoschino qualche donna essere calunniata di poca honesta;

Et noi maggiormente facciamolo ò Intronati, che uiuiamo continuamente fra donne, lequali dirò solamente, poi che piu non mi si conuiene che di nobilta, di prudenza, di altezza d'animo, et d'ogni altra uertu nõ son posto inferiori à qual'altre si siano fra lequali un drapelletto se ne elleggerebbe cosi nobile & perfetto, che con nessuno altro essempio ci poteua Iddio dimostrare, quanta fosse la sua potenza & grandezza, che cõ l'hauer creato un tal numero di donne, ciascuna dellequali, & tutte insieme, fanno cosi gloriosa & bella questa città, quanto noi cel uediamo & sono tali finalmente, che se io mi pensassi, che altrettanto di bello & gentil fosse nel cielo rimasto, ò per dir meglio che questo medesimo hauesse da ritrouarsi per goderuisi la immortalità, ad ogni piu cruda spetie di martirio mi sottoporrei per meritar perpetua quella beata contemplatione, laquale per pensar io hora alla mortalità non posso compiutamente godere; nel qual drapello di donne, qual fino oro, fra finissimo argẽto riluce quell' honorato spirto di colei in honor dellaquale ciascuno si dee guardar di dir cosa, che d'altra, che di lei dir non si possa; la cui eccellenza è tanta che piu degno premio, o piu suaue guiderdon non si potria desiderare non seruirla & adorarla, che il seruirla, & adorarla istesso, nelle uertu dellaquale s'io trouassi parole che potessino isprimere il mio cõcetto, & quel ch'io ne conosco, io m'appresserei forsi tanto à quel che dir si potrebbe, che uoi non ui haurestе à marauigliare piu di bellezza, & di honesta di

donna,& moſtraruela tale d'ingegno di gratia, con=ſiglio, & di grauezza,che neſſuno nõ che di mirar=la, ma pur di hauerle inuidia ardirebbe giamai. Ma perche alle eccellentiſſime uertu ſue ingiuria ſi fareb be à parlarne coſi parcamente come ſaria forza à chi le parole non corriſpondeſſeno à i concetti, laſcian=dole da parte ſolamente dirò,ch'eſſa è tale,ch'impoſ=ſibil coſa ſarebbe il deſiderarla coſi perfetta, ſe pri=mamente non ſi uedeſſe; nella cui contemplatione,et uiſione quantunque continua foſſe, ne la marauiglia in parte mancherebbe, ne diminuirebbe punto la feli cità,che nel ueder coſi honorato corpo,& cõtempla=re coſi glorioſa anima ſi guſtaſſe. Conſideriamo adũ=que Intronati,& da quella, & dall'altre quanta ſia l'eccellenza & nobilta delle donne, & quaſi imagini di eſſo Iddio riueriamole, amiamole, ponendo il fine de noſtri deſiderij in fruir con gliocchi quel folgore di diuinita,che in eſſe riſplende, & in contemplar cõ la mente quella conuenienza di uertu, di bei coſtumi, che fanno glorioſo, & bello l'animo loro, & coſi mi rendo certo che non mi ſarà negato il uero premio, & dolce frutto che ſi conuiene ad un perfetto amo=re,che è l'eſſere amato, percioche qual coſa puo la=ſciar à noi mortali piu grata & ſoaue, che da belle, & nobili donne, quanto ricerca l'honeſtà loro,eſſere amate? certamente neſſuna. Queſto è quello Amore, che nato dal deſiderio della bellezza laquale ſolamẽ te (come io u'ho detto) con gli occhi,con l'odito, et cõ la mente ſi puo deſiderare, & è cagione, & radice

di tutte quelle coſe, che honore & diletto ci appor=tano, egli ci toglie ogni roſſezza,& aguzzaci l'in=gegno,ci ammorza ogni ultà,indirizzaci à coſe al=te & magnanime,come uero cauſato di manſuetudi=ne origine; & principio d'ogni bene, e ſtirpatore di crudelta, donatore de beniuolenza & di pace, ap=prezzato da i piu ſaui, gioueuole à tutti,& gouer=natore ottimo & dolciſſimo del cielo & del mondo, ilquale noi come unico, & perpetuo conſeruatore no ſtro douerem̃o humiliſſimamente riceuere; laqual coſa non poßiamo fare, ſe noi non amiamo,& hono=riamo le dõne,come quelle d'alta bellezza,dellequali ci naſce il deſiderio di poſſederla, che è eſſo Amore. Honoriamole adunque Intronati,honoriamole,et ſcol piamoci nell'animo la bella imagine di eſſe,talmente che in eſſo noſtro animo quaſi in uno ſpecchio riluca, & coſi eſſe dentro in noi riconoſcendoſi per l'huma=nità lor(che è uertu molto propria delle donne) non mancheranno parimente di amar noi uero premio de i corteſi innamorati, & in queſto modo ci beueremo una contentezza, & una ſoauita,che ci ſarà di felice beatitudine cagione.

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI.
M D X L V.

99-992925